

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXV

marzo-aprile 2008

409-10

L'UEF APRE LA CAMPAGNA

**Incontro al Parlamento europeo per sollecitare la candidatura del Presidente della Commissione.
Aperto un sito per la raccolta delle firme.**

La riunione del Comitato federale di Bruxelles del 5 aprile ha rappresentato una tappa importante, sia per lanciare la Campagna per la candidatura del Presidente della Commissione europea, sia per approfondire la ricerca di un quadro politico più generale in cui inserire l'azione dei federalisti europei. Nel corso di un intenso dibattito, il Comitato federale ha messo a fuoco un problema cruciale: dopo il Trattato di Lisbona, la discussione si sta concentrando sulla ricerca di un

(segue a p. 2)

**Bruxelles, 3 aprile 2008, sede del Parlamento europeo
INIZIATIVA CONGIUNTA
UEF-INTERGRUPPO FEDERALISTA**



Bruxelles - L'intervento di Monica Frassoni nel corso del dibattito al Parlamento Europeo.

L'ITALIA EUROPEA E' POSSIBILE

L'esito delle elezioni ha mostrato che gli italiani hanno voluto una semplificazione del quadro politico, affidando la responsabilità di governo al PdL e la responsabilità dell'opposizione al PD, con l'UDC al centro. Esistono pertanto le condizioni per assicurare la stabilità politica e fare le riforme istituzionali e strutturali, possibili solo con larghe intese, di cui l'Italia ha urgente bisogno per mettersi al passo con gli altri paesi europei.

La modernità è l'Europa. Le riforme tentate nel passato sono fallite perché non si è tenuto conto del quadro europeo. L'Italia non può più fare da sé. Esistono un mercato interno, una moneta europea, un Parlamento europeo, una Commissione e una Corte di giustizia. Si è avviata una politica estera e della sicurezza. L'Europa è un soggetto attivo della politica mondiale. Chi vuole cambiare il sistema politico italiano e garantire più efficienza all'economia deve agire nel quadro europeo. Il futuro dell'Italia è in Europa e un'Europa unita è necessaria per agire nell'arena mondiale.

E', pertanto, urgente che l'Italia ratifichi il Trattato di Lisbona. Molti altri paesi europei lo hanno già fatto. L'Italia si è impegnata a farlo entro il 2008. Con il Trattato di Lisbona, sarà possibile imprimere un nuovo slancio alla costruzione europea in occasione delle elezioni europee del giugno 2009.

Il Movimento Federalista Europeo chiede a tutte le forze politiche presenti nel Parlamento italiano:

1. di ratificare subito il Trattato di Lisbona approvando, nell'occasione, una dichiarazione in cui

(segue a p. 4)

Segue da p. 1: **L'UEF APRE LA CAMPAGNA**

nuovo tipo di stato federale, il cui il sistema di governo ne rappresenta il nucleo evolutivo.

Prima di entrare nel merito di questo problema è, tuttavia, opportuno ricordare che il giovedì precedente, il 3 aprile, l'UEF ha organizzato, in collaborazione con l'Intergruppo federalista, un incontro nel Parlamento europeo con i deputati, al fine di presentare la richiesta della candidatura di un Presidente alla Commissione europea, prima della elezione europea del 2009. Le posizioni dell'UEF sono state presentate dal nuovo Segretario Joan Marc Simon e il dibattito ha mostrato come la richiesta dei federalisti punge sul vivo i partiti europei, che stanno avviandosi verso l'elezione europea con la consueta prudenza, senza voler aprire un serio confronto politico al livello europeo. In effetti, se non ci sarà una sfida tra candidati alternativi alla Commissione europea, la lotta si svilupperà ancora nel quadro nazionale, come si è fatto nel passato. Così, chi va al Parlamento europeo potrà godere di una tranquilla sinecura. La posizione dei federalisti viene, quindi, percepita come una provocazione.

E' su questo sfondo - di un'azione ormai avviata, intorno a cui si è coagulato un consistente consenso nell'UEF, a partire dal Comitato federale di Praga - che va inteso il dibattito al Comitato federale, aperto da tre relazioni introduttive di Mercedes Bresso, Guido Montani e Philipp Agathonos. La discussione generale si è subito concentrata sulle proposte presentate, da un lato, da Jan Seifert e Jon Worth, a favore di un unico Presidente dell'Unione europea, accorpando la carica di Presidente della Commissione e del Consiglio europeo e, dall'altro, dalla proposta, presentata da Guido Montani (v. articolo "Quale governo per l'Europa?", a p.4), sulle forme alternative di governo europeo, tra le quali figurava anche quella dell'accorpamento delle due cariche di Presidente. Secondo Montani, l'UEF avrebbe dovuto sia sollecitare i partiti europei a sostenere un proprio candidato alla Commissione, prima dell'elezione europea, sia approfondire il dibattito sulle forme alternative di governo europeo, in vista del Congresso europeo.

E' apparso subito chiaro che la proposta Seifert-Worth non era solo intesa ad approfondire il dibattito interno, ma si configurava come un'azione alternativa, tanto che si era già aperto un sito internet per raccogliere firme sulla proposta di un Presidente unico per l'UE. Il dibattito - con contributi significativi di Laming, Iozzo, Chauvin, Pistone, Bresso, Agathonos, Bruno, De Munck, Pii, oltre che di Seifert e di Worth - ha progressivamente chiarito che la scelta di fondo riguarda due concezioni diverse del modello federale che l'Europa dovrebbe adottare. Da un lato, si sosteneva che il modello di federalismo più adatto all'Europa fosse quello implicito nella proposta originaria di Jean Monnet e dei padri fondatori, vale a dire una forma di governo parlamentare, con la Commissione che assume

una piena funzione esecutiva, la trasformazione del Consiglio nella seconda camera legislativa dell'Unione, il Presidente del Consiglio che svolge la funzione di un capo di stato (o Presidente della Repubblica). Sull'altro fronte, la proposta di un presidente unico si fondava principalmente sulla necessità di dare un chiaro volto all'Unione, in una situazione in cui la Commissione si sta eclissando sempre più come organo esecutivo. Si lasciava, tuttavia, nel vago il disegno complessivo, vale a dire il modello di stato federale verso il quale si sarebbe avviata l'Europa dopo quel primo passo. In effetti, questa proposta si espone a due critiche: a) non è chiaro se sia possibile realizzarla subito, senza modificare il Trattato di Lisbona; il dibattito rischierebbe pertanto di assumere più un carattere giuridico - una interpretazione del Trattato di Lisbona - che politico; b) essa rischia di rappresentare una deriva centralistica, perché la proposta di un presidente unico sarebbe quasi inevitabilmente associata a quella di una sua elezione diretta, così che al modello "comunitario" di federalismo si sostituirebbe un modello simile a quello presidenziale americano.

Naturalmente il dibattito è stato più ricco di quanto sia possibile riassumere in questa sede, ma anche più confuso, perché è inevitabile che quando si impongono delle scelte nette tra posizioni alternative si manifesti una terza posizione, di chi tenta di considerare le posizioni come complementari. Alla fine, tuttavia, il voto conclusivo ha mostrato che un'ampia maggioranza (superiore ai due terzi) del Comitato federale era a favore della continuazione dell'azione per la designazione del presidente della Commissione europea, come deciso a Praga, e a un approfondimento del dibattito.

Dal Comitato federale di Bruxelles emergono due insegnamenti.

Il primo riguarda il fatto che l'azione per un governo federale europeo ha fatto emergere come siano ormai in discussione modelli alternativi di stato federale europeo. La proposta - semplice e radicale, a prima vista - di un presidente unico trae la sua forza, in ultima istanza, dal modello statunitense. La realizzazione di un governo parlamentare per l'Unione si pone in continuità con la proposta originaria dei padri fondatori, ma innova profondamente la struttura del governo e dello stato rispetto alle federazioni esistenti. La definizione dei poteri del governo democratico europeo dovrà tenere in considerazione sia la pretesa degli stati nazionali europei di continuare ad esercitare alcune competenze e alcuni poteri ereditati dalla loro storia secolare, sia la necessità di affrontare le sfide globali con mezzi adeguati. Il dibattito, dopo il Trattato di Lisbona, non riguarda più l'alternativa "stato europeo o costituzione", ma quale tipo di stato europeo può consentire all'Europa di affrontare il nuovo secolo. E' un dibattito difficile, ma stimolante. A differenza degli USA o della Svizzera, l'Europa non è una nazione, ma una unione di popoli nazionali. Ecco perché

FIRMA E FAI FIRMARE L'APPELLO ON-LINE PROMOSSO DALL'UEF

Al fine di politicizzare la campagna elettorale europea, rendendola più partecipata e sopranazionale, l'UEF chiede che

il Presidente della Commissione europea sia eletto dai cittadini

Ciò consentirebbe di stabilire un collegamento tra il risultato delle elezioni, le politiche e i programmi dell'UE e permetterebbe di democratizzare la designazione della Commissione europea, legandola alle elezioni del Parlamento europeo.

Con questi obiettivi, l'UEF lancia un'azione, nel quadro della società civile, per esercitare una pressione sui partiti politici affinché designino i propri candidati.

L'UEF chiede a iscritti e simpatizzanti di firmare e invitare cittadini e organizzazioni a sottoscrivere l'appello sul sito

www.who-is-your-candidate.eu

WHY SIGN | SIGNATURES | PARTNERS | CONTACT

Who's Your Candidate?
Countdown to the 1st European Presidential Election in 2009

THE CAMPAIGN FOR A
TRANSPARENTLY AND DEMOCRATICALLY ELECTED
PRESIDENT OF THE EUROPEAN COMMISSION

1. The President of the European Commission should no longer be chosen behind closed doors in the European Council.
2. Instead the President of the European Commission should be chosen by the European Parliament, and by implication us the voters, as hinted in articles 9A and 9D of the Lisbon Treaty.
3. Therefore, the political parties in the European Parliament should, in good time before the June 2009 parliament elections, answer the question: **Who's Your Candidate?**

I ask the European political parties to nominate their candidate for President of the European Commission.

Sign the petition

Name*:

E-mail*:

Country:

Comment:

We respect your privacy. Your e-mail will only be used for this campaign and will not be listed.

Submit

l'Unione europea sta assumendo le caratteristiche di uno stato federale aperto, senza frontiere definite e senza un'identità politica plasmabile da un potere centrale. Il progetto europeo non è solo una sfida politica; è anche una sfida intellettuale e culturale.

Il secondo insegnamento riguarda l'azione politica che, da qui all'elezione europea, i federalisti possono condurre con efficacia su scala europea. La pressione che essi riusciranno a sviluppare nei confronti dei partiti politici – non solo al livello europeo, ma anche nel quadro nazionale – sarà decisiva per cambiare la natura della prossima elezione europea e lo stesso futuro della

democrazia in Europa. L'avvio di una competizione tra *leaders* europei segnerebbe l'inizio di una nuova fase dell'integrazione europea. La differenza tra elezione europea e elezioni nazionali è evidente. Le elezioni nazionali appassionano e il tasso di partecipazione è elevato – anche se il dibattito è spesso su questioni di bottega, come è avvenuto in Italia – perché è in gioco il potere: chi governa. Se i federalisti riusciranno a costringere i partiti europei a innescare il medesimo processo prima del giugno 2009, cambierà profondamente la concezione che i cittadini hanno dell'Europa. L'Europa come unità politica comincerà ad esistere. □

QUALE GOVERNO PER L'EUROPA?

Le vicende della Costituzione europea hanno mostrato quanto siano importanti i simboli in politica. Chi temeva la trasformazione dell'Unione in uno stato federale ha fatto il possibile per spogliare la Costituzione della sua simbologia statale. Tuttavia, gli euroscettici non sono riusciti a corrodere, sino a renderle irrilevanti, alcune proposte della Convenzione. Il Ministro degli Esteri è divenuto un Alto rappresentante, ma le sue funzioni restano intatte, con una posizione a cavallo tra Commissione e Consiglio. Come Vice-Presidente della Commissione offre al Parlamento europeo la possibilità di ficcare il naso in un dominio che i governi nazionali, sino ad ora, hanno gelosamente escluso dal controllo popolare. Inoltre, nel Trattato di Lisbona, rimane la carica di Presidente del Consiglio europeo, designato dai capi di stato e di governo, ma sottratto al vincolo della rotazione semestrale. Su queste nuove figure, dai poteri e dal significato ancora incerti, è necessario fissare l'attenzione.

Queste due nuove funzioni sono uscite quasi intatte dall'attacco degli euroscettici perché corrispondono ad un'esigenza reale dell'Unione: quella di esprimere una propria volontà nella politica mondiale. La politica estera dell'Unione è stata enunciata dal Trattato di Maastricht (1991). Ma, da allora, ha fatto passi microscopici. Oggi, è necessario non perdere ulteriore tempo. Sebbene i paesi maggiori – Francia, Germania e Regno Unito – non abbiano affatto rinunciato ad agire nel mondo come potenze nazionali, non possono rifiutare di riconoscere i limiti della loro azione nei confronti dei giganti continentali, come USA, Cina, India, Russia. Essi oscillano in continuazione tra il vecchio paradigma nazionale e il nuovo paradigma europeo. Ogni volta che si impone la necessità di un intervento militare europeo nel mondo – come è avvenuto per l'Afghanistan, il Libano, il Congo e il Ciad – partecipano con forze militari europee, ma sotto la forma di una coalizione di eserciti nazionali. La Forza di rapido intervento, decisa nel 2000, sonnacchia. Sarebbe troppo “pericoloso” mandare in terre

Segue da p. 1: L'ITALIA EUROPEA E' POSSIBILE

l'Italia si impegna in tutte le sedi istituzionali europee a rilanciare – anche tra un'avanguardia di Stati, se l'unanimità non sarà possibile - il processo costituente, perché l'Europa ha bisogno di un governo democratico e capace di agire, per affrontare le sfide della globalizzazione, della pace internazionale e dello sviluppo sostenibile;

2. di agire, all'interno delle rispettive famiglie politiche europee, affinché i partiti europei designino un loro candidato a Presidente della Commissione europea in vista della elezione europea del giugno 2009. I cittadini europei devono poter scegliere non solo il partito che li rappresenterà al Parlamento europeo, ma anche il responsabile dell'esecutivo che si impegnerà a realizzare un programma di governo per l'Europa. Se i partiti europei si assumeranno le loro responsabilità, le elezioni europee del 2009 diventeranno il primo passo verso un'Europa politica, con un Parlamento europeo in cui si manifesterà una genuina dialettica democratica tra le differenti forze politiche.

L'Italia si è data un governo. E' ora possibile e necessario dare un governo all'Europa.*

ostili militari europei con una divisa europea e con il vessillo dell'Unione. I cittadini si chiederebbero quale governo europeo ha autorizzato quella spedizione e si scoprirebbe che il re è nudo. Non esiste un governo europeo legittimato dalla volontà popolare. In effetti, nessuno stato europeo è più sovrano in politica estera. Ciascun governo recupera una capacità d'azione internazionale solo se agisce in accordo con gli altri paesi dell'Unione. Così, i nostri soldati sacrificano la loro vita in missioni “umanitarie” per un'ignota patria europea.

Le contraddizioni politiche conducono all'*impasse*. Ma possono essere sfruttate da chi ha compreso che una soluzione è possibile. E, se una via d'uscita esiste, alla lunga, nessuna delle parti in causa la può rifiutare. La soluzione all'*impasse* è un governo europeo, legittimato democraticamente, che abbia la responsabilità della forza militare europea necessaria per consentire all'Unione di agire in politica estera. La forza che può far esplodere la contraddizione e imprimere una svolta decisiva nella costruzione della Federazione europea è il movimento federalista, a patto che sappia agire su scala europea.

La situazione attuale presenta caratteristiche nuove rispetto ai tempi della CED, quando il problema della difesa europea si è posto per la prima volta. Allora le istituzioni europee erano praticamente inesistenti. La CECA stava compiendo i suoi primi passi. La sola via praticabile, per introdurre il principio della sovranità popolare nella costruzione europea, era quella proposta da Spinelli: un'assemblea costituente, anche in una forma non elettiva, come si era fatto a Filadelfia. Una Assemblea costituente non deve necessariamente ricevere l'investitura popolare. Se la proposta di costituzione viene ratificata, secondo procedure legittime, anch'essa viene legittimata (così sarebbe avvenuto anche per la Convenzione europea, che sarebbe stata riconosciuta come assemblea costituente, se le ratifiche per la Costituzione europea fossero giunte in porto).

Tuttavia, la volontà popolare può trovare altri canali di espressione, nel caso in cui esistano istituzioni dotate di poteri significativi, ma “illegittimi”, perché non si è ancora manifestato alcun fatto politico che sancisca solennemente un patto di unione tra popolo e istituzioni (ogni stato nazionale rivendica un “sacro” patto popolare da cui trae origine). In breve, si tratta di riconoscere che, nella situazione attuale, è possibile allargare il raggio d'azione della strategia federalista, che può sfruttare il principio della sovranità popolare contro l'illegittimità dei poteri esistenti. Una costituzione crea e legittima un potere nuovo. Un potere esistente può essere legittimato dalla adozione di una procedura democratica. La pretesa dei governi nazionali di fare rappresentare l'Unione europea da un loro emissario, scelto all'ombra di trattative diplomatiche, senza che i cittadini europei e il Parlamento europeo siano stati coinvolti nella sua designazione, deve essere denunciata come un sopruso, come una violazione del principio del governo democratico rappresentativo. Il Consiglio europeo è l'organo più potente dell'Unione, poiché detiene esclusivi poteri, sia legislativi che esecutivi. Chi lo presiede avrà pertanto consistenti opportunità di orientare l'Unione, anche in contrasto con l'opinione pubblica europea. La volontà popolare non si può esprimere compiutamente senza il veicolo

* Comunicato-stampa diffuso dal MFE il 15 aprile 2008

Bruxelles, 3 aprile 2008: iniziativa congiunta dei federalisti europei e dell'Intergruppo federalista al PE presso la sede del Parlamento europeo

L'UEF DISCUTE CON I PARLAMENTARI EUROPEI LE SUE RICHIESTE PER LE ELEZIONI DEL 2009

Il 3 aprile, nella sede del Parlamento europeo di Bruxelles, si è svolto un dibattito sulle richieste dei federalisti ai partiti politici, in vista delle elezioni europee del 2009.

L'incontro, nato dall'iniziativa congiunta dell'UEF e dell'Intergruppo federalista al Parlamento europeo, ha visto la partecipazione di una sessantina di persone, tra cui, i parlamentari europei Victor Bostinaru (PSE), Monica Frassoni (co-Presidente dei Verdi), Nicolae Vlad Popa (PPE), Jacek Saryusz-Wolski, (PPE) Presidente della Commissione Affari Esteri, Olle Schmidt (ALDE). Era presente anche il Segretario dell'Intergruppo, Bruno Boissière. Per l'UEF sono intervenuti, oltre al vice-Presidente Philipp Agathonos e al Segretario generale Joan Marc Simon, diversi esponenti delle sezioni nazionali, in particolare: Guido Montani, Presidente del MFE italiano, Brendan Donnelly, Presidente dell'inglese Federal Union, Michele Ciavarini-Azzi, Presidente dell'UEF-

Belgio, Mario Greco, Segretario generale del Gruppo Europa, Ulla Kalbfleisch-Kottsieper, vice-Presidente di Europa Union Deutschland, Michel Morin, Segretario dell'UEF-Francia, Henrik Söderman, Presidente di Europafederalist (Finlandia), Catherine Vieilledent, Segretaria del Gruppo Europa. La JEF era rappresentata dal Presidente europeo, Samuele Pii, che ha illustrato la campagna della JEF per le elezioni europee.

L'incontro, è stato presieduto congiuntamente dal Segretario dell'Intergruppo federalista e dal vice-Presidente dell'UEF, che hanno dato il benvenuto ai presenti e svolto una breve introduzione. Il Segretario generale dell'UEF, Simon, ha, poi, presentato le richieste che i federalisti rivolgono ai partiti, in occasione della campagna elettorale europea: designazione del proprio candidato alla Presidenza della Commissione, sviluppo di un dibattito sulle sfide che l'Europa deve affrontare oggi, presentazione di liste transnazionali.

Sono, quindi, intervenuti i parlamentari europei presenti che hanno espresso generale consenso rispetto alle richieste federaliste, pur mettendo in evidenza la difficoltà di ottenere che esse siano accolte dalle principali famiglie politiche europee. Guido Montani ha sottolineato l'importanza strategica della designazione del candidato Presidente della Commissione in campagna elettorale, al fine di avviare un dibattito democratico sul governo dell'Europa, coinvolgendo i cittadini grazie alla connessione che tale designazione potrebbe stabilire fra elettori, eletti e governo dell'Unione.

Bruno Boissière ha concluso l'incontro, auspicando che si possano organizzare altri dibattiti congiunti prima della campagna elettorale europea □



Bruxelles -Una fase del dibattito con i parlamentari europei. Nella foto, si scorgono, fra gli altri, alcuni esponenti federalisti intervenuti. Da sinistra, Montani, Agathonos, Pii, Ciavarini Azzi.

decisivo del Parlamento europeo. L'Europa non è solo una coalizione di stati. Pertanto, sebbene il Presidente del Consiglio fondi la propria fragile legittimità sui Trattati esistenti (a loro volta poco rappresentativi della volontà popolare, perché sottoprodotto di una Costituzione contestata), deve essere considerato come un sovrano illegittimo, sino a quando la sua designazione avverrà al di fuori di una procedura limpidamente democratica, con la piena partecipazione dei cittadini europei o dei loro rappresentanti.

Il problema è dunque questo: si tratta di istituire un "sovrano legittimo" per un'Unione di cittadini e di stati. In ipotesi, esistono quattro vie per porre rimedio al vizio di legittimità del sistema europeo di governo.

La prima via consiste nella creazione di un sistema parlamentare di governo dell'Unione. Questa soluzione è a portata di mano, a patto che i partiti europei abbiano la volontà sufficiente per portare a termine il processo. E' vero che la Commissione europea riceve già un voto di fiducia da parte del Parlamento europeo, ma, a causa del sistema attuale con il quale è scelto sia il Presidente che i Commissari, i cittadini non riescono a comprendere quale relazione esista tra il loro voto e l'esecutivo europeo. Un rimedio parziale consiste nella possibilità che i partiti europei, in vista dell'elezione europea del 2009, designino un proprio candidato a Presidente della Commissione europea. In questo modo, i cittadini europei potranno scegliere, con il loro voto, anche chi governa

(segue a p. 6)

Segue da p. 5: **QUALE GOVERNO PER L'EUROPA?**

L'Europa, sebbene i poteri attuali della Commissione europea siano ancora insufficienti affinché essa possa essere considerata come un vero esecutivo. Le ragioni sono quelle appena dette. Poteri consistenti sulle risorse finanziarie dell'Unione e sulla politica estera sono ancora nelle mani del Consiglio dei Ministri. Tuttavia, la legittimità democratica del Presidente della Commissione europea potrebbe aprire la via ad una revisione dei Trattati, se e quando verrà riconosciuta la necessità di affidare alla Commissione europea un pieno potere di governo, mediante la trasformazione del Consiglio dei Ministri in una seconda camera legislativa dell'Unione a fianco del Parlamento europeo. La soluzione di un governo parlamentare rafforzerà sia la Commissione sia il sistema europeo dei partiti, che devono garantire un voto di fiducia alla Commissione, formando una maggioranza nel Parlamento europeo. In questa prospettiva, il Presidente del Consiglio potrebbe assumere il ruolo di Presidente della Repubblica federale europea.

La seconda via da percorrere, se quella di una piena parlamentarizzazione non è accettata, perché i governi nazionali non intendono rinunciare a un loro ruolo nel governo dell'Unione, è di unificare la carica di Presidente della Commissione e di Presidente del Consiglio. Naturalmente, il Presidente unico dell'Unione dovrebbe essere designato dai partiti europei nel corso della campagna elettorale europea, perché i suoi poteri devono essere legittimati da una procedura democratica. Tuttavia, esso si troverebbe a gestire un Consiglio europeo che detiene alcune competenze ancora non condivise con il Parlamento europeo. Questa soluzione non risolverebbe, pertanto, tutti i problemi di democrazia dell'Unione, ma consentirebbe una soluzione graduale, nella misura in cui il diritto di veto nazionale verrebbe sempre di più percepito come un esplicito ostacolo all'esercizio della sovranità popolare europea. In effetti, se il presidente dell'Unione proponesse di fare una certa politica estera, ma uno o più paesi si opponessero, facendo valere il loro diritto di veto, come risolvere il conflitto? Una riforma democratica dell'Unione diventerebbe, prima o poi, inevitabile. In questa prospettiva, anche l'elezione diretta del Presidente unico dell'Unione europea potrebbe essere presa in considerazione. Si creerebbe un sistema presidenziale di tipo statunitense, dove due organi, il Congresso e il Presidente, sono espressione diretta della volontà popolare, ma i loro poteri sono bilanciati da un sistema di *checks and balances* (contropoteri). In Europa, tuttavia, il sistema dei partiti è molto diverso da quello statunitense. Andrebbe, dunque, individuata una procedura democratica dalla quale possano scaturire i candidati.

Una terza via potrebbe essere rappresentata dalla elezione diretta del Presidente del Consiglio europeo. Si eviterebbe così la sua scelta dietro le quinte da parte della diplomazia europea. In questo caso, tuttavia, il candidato proposto dai governi non potrebbe essere unico: i cittadini dovrebbero essere messi di fronte alla scelta tra più candidati. Sarebbe dunque necessario scegliere un sistema elettorale opportuno (un solo turno, con preferenze, o a due turni, con ballottaggio). Indipendentemente da questi problemi riguardanti il sistema elettorale, occorre considerare che la designazione diretta da parte dei cittadini del Presidente del Consiglio rafforzerebbe considerevolmente il Consiglio europeo a scapito del Parlamento europeo e della Commissione, che sarebbe costretta a svolgere i compiti di un esecutivo debole, perché

privo di *leadership*. Ci si avvicinerebbe in questo caso, al sistema semi-presidenziale francese, ma con l'aggravante che in Europa i partiti sono molto meno influenti che al livello nazionale. Diventerebbe ancora più difficile superare il deficit di democrazia dell'Unione, poiché molti poteri cruciali continuerebbero a restare nelle mani del Consiglio. E' vero che, anche in questo caso, potrebbe manifestarsi un contrasto tra il Presidente del Consiglio e uno stato o un gruppo di stati che blocca le decisioni esercitando il diritto di veto. Si imporrebbe allora una riforma del sistema di votazione all'interno del Consiglio. Ma, in una situazione in cui l'organo sovranazionale dell'Unione, vale a dire il Parlamento europeo, risulta indebolito, il sistema europeo di governo si avvierebbe decisamente verso una sorta di monarchia repubblicana intergovernativa, con partiti europei al margine della vita politica europea e pochissimo potere nelle mani dei cittadini.

L'ultima via percorribile è quella della elezione diretta del Presidente della Commissione europea. Questa soluzione è apparentemente simile alla prima, cioè alla designazione del Presidente della Commissione da parte dei partiti europei nel corso della campagna elettorale. Tuttavia, introduce un cuneo tra Parlamento europeo e Presidente della Commissione, che essendo legittimato direttamente dai cittadini potrebbe tenere in poco conto sia la coalizione delle forze politiche che hanno contribuito alla sua designazione, sia gli orientamenti del Parlamento europeo. Questa riforma comporta il superamento del sistema parlamentare di governo. La Commissione, legittimata dal voto diretto, non può più essere costretta a chiedere la fiducia del Parlamento. Inoltre, va tenuto presente che l'Unione europea è una Unione di cittadini e di stati e che, pertanto, dalle procedure legislative ed esecutive non possono essere esclusi del tutto i governi nazionali. Ammesso che nel Consiglio si riesca a rendere generale la procedura del voto a maggioranza, si creerebbe una democrazia europea in cui i maggiori poteri sono nelle mani del Parlamento e della Commissione, con un Consiglio dei Ministri funzionante come seconda camera legislativa dell'Unione e un Consiglio europeo che esercita una mera funzione di rappresentanza, con la Presidenza della Repubblica federale europea. Si creerebbe una dinamica politica che faciliterebbe un accentramento dei poteri nazionali al livello europeo.

Questa succinta esplorazione delle implicazioni politiche ed istituzionali delle quattro alternative non può certo essere considerata conclusiva. Solo un ampio dibattito tra i militanti federalisti e con le forze politiche europee potrà farne emergere tutte le implicazioni. Ad esempio, una peculiarità della costruzione europea, che la rende poco paragonabile agli Stati Uniti d'America, è il pluralismo linguistico. La proposta dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio o della Commissione si scontra senza dubbio con il fatto che un candidato di una lingua parlata da una gran parte della popolazione europea, come il tedesco, o una lingua veicolare, come l'inglese, può godere di un vantaggio nei confronti di altri candidati.

Un ulteriore problema riguarda il fatto che l'Unione europea sta entrando in una nuova fase della sua storia. L'allargamento ha creato una situazione sempre più difficile da gestire con le vecchie regole, nei campi in cui sopravvive il diritto di veto. Si manifesta così la tendenza a formare dei direttori tra i paesi più grandi oppure delle cooperazioni rafforzate, sfruttando le possibilità offerte dal Trattato di Lisbona. La creazione, formale o informale, di gruppi

Bruxelles, 5 aprile 2008: riunito il Comitato federale dell'UEF

LA MOZIONE DELL'UEF SUL GOVERNO DELL'EUROPA

I NUOVI LEADERS SARANNO IL VOLTO DELL'UNIONE EUROPEA!

1 L'UEF considera con favore il rafforzamento della *leadership* dell'UE, previsto dal Trattato di Lisbona, che consente all'Europa di essere maggiormente visibile agli occhi dei cittadini europei.

2. I mass media diffondono l'impressione che il Presidente del Consiglio europeo sarà il Presidente dell'UE. Tuttavia, l'UEF sottolinea che il Presidente del Consiglio europeo non sarà responsabile democraticamente. Il suo ruolo dovrà limitarsi a quello di presidente delle riunioni del Consiglio europeo e non dovrà interferire con il lavoro della Commissione europea e del "ministro degli esteri".

3. La figura più importante dovrà essere quella del Presidente della Commissione, in quanto Presidente dell'organo che rappresenta, di fatto, il governo dell'UE. L'UEF si impegna a promuovere nell'opinione pubblica l'idea che il primato spetti al Presidente della Commissione.

4. La visibilità e la capacità di agire nel campo della politica estera dell'UE saranno rafforzate dalla creazione di un Ministro degli Esteri europeo, formalmente indicato come alto Rappresentante della Politica estera e di sicurezza comune. Il Ministro degli Esteri europeo fungerà da vice-Presidente della Commissione europea e presiederà il Consiglio degli Affari esteri. Inoltre, il ruolo del Ministro degli Esteri dovrà essere precisato ulteriormente entro la nuova costellazione prodotta dalla Presidenza a rotazione del Consiglio.

5 I Capi di governo degli Stati membri dell'UE sono obbligati, in prospettiva, a tenere conto dei risultati delle elezioni europee. Sia il Presidente della Commissione sia il Ministro degli Esteri dell'UE devono ottenere il voto di fiducia da parte del Parlamento europeo. L'UEF chiede, perciò, ai partiti politici europei di designare, prima delle elezioni europee, i propri candidati a queste posizioni. Così, i cittadini europei potranno considerare candidature certe per entrambi i ruoli da parte dei partiti europei, in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2009.

6. Il nuovo "Ministro degli Esteri" potrà rafforzare la capacità di agire dell'UE nel campo della politica estera solo se sarà pienamente coinvolto nelle politiche del commercio e dello sviluppo e se sarà a capo di un forte gabinetto. Poiché il "Ministro degli Esteri" farà parte della Commissione europea, anche il Servizio di Politica estera dovrebbe esservi incorporato. Il Servizio di Politica estera non deve diventare un dominio politico dei governi nazionali, sviluppato come una funzione straordinaria, sottratta a qualsiasi meccanismo di controllo democratico e parlamentare.

7. L'UEF chiede che la designazione del Presidente della Commissione e del "Ministro degli Esteri" siano negoziati dopo le elezioni europee. In caso contrario, si pregiudicherebbero le prerogative del Parlamento europeo nella designazione del Presidente della Commissione, del Ministro degli Esteri e del proprio Presidente. Non si deve consentire che i Capi di governo si accordino su un pacchetto, prima delle elezioni del Parlamento europeo. Ciò eroderebbe la credibilità della "nuova Unione europea", promossa con il Trattato di Lisbona.

8. La designazione delle quattro posizioni di *leadership* e dei membri della Commissione europea dovrebbe infine presentare un rapporto più bilanciato tra uomini e donne.

d'avanguardia non è un fatto negativo in sé, a patto che rappresenti solo un primo passo verso una riforma in senso federale dell'Unione. La realtà è più variegata. Bene ha fatto la Cancelliera Merkel ha ricondurre la proposta del Presidente Sarkozy di una Unione del Mediterraneo nel quadro del processo di Barcellona. Una Unione dei paesi mediterranei avrebbe aumentato la confusione istituzionale europea. Così come è necessario contrastare la proposta che la Germania entri, come terza potenza europea, nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. In questo caso, diventerebbe probabilmente irreversibile la formazione di un triumvirato permanente in politica estera che deciderebbe anche per conto dei paesi europei minori. Si introdurrebbe una gerarchia di poteri all'interno dell'Unione che, alla lunga, potrebbe generare contrasti insanabili tra i paesi membri.

Oggi, si presenta la possibilità di affermare il principio della sovranità popolare attraverso una lotta per la democratizzazione del sistema di governo dell'Unione europea. Se questa possibilità non verrà sfruttata dai federalisti, saranno probabilmente altre forze politiche a farlo, perché un potere illegittimo crea inevitabilmente degli oppositori. Ma non è detto che tutti gli oppositori vogliano più Europa. Essi potrebbero anche proporre soluzioni regressive, come ad esempio un trasferimento di poteri europei

(illegittimi) ai governi nazionali (legittimi). Questa tendenza si è già espressa nel corso delle trattative per il Trattato di Lisbona, nel quale si riconosce, per la prima volta, che le prossime riforme potrebbero ridurre le competenze dell'Unione.

In una Unione che deve affrontare sfide globali, il problema del "sovrano legittimo" diventerà la questione su cui si concentrerà sempre più l'attenzione dell'opinione pubblica. I cittadini europei sono giustamente critici verso un'Unione che li chiama alle urne ogni cinque anni, ma poi non tiene praticamente conto delle opinioni politiche da loro espresse, perché i partiti europei non riescono a proporre né una coerente strategia per le riforme europee, né coraggiosi programmi elettorali. L'inversione di questa tendenza è difficile, ma non impossibile. Le prime critiche alle candidature del prossimo Presidente del Consiglio lasciano intravedere che una mobilitazione pubblica per un "sovrano legittimo" può avere successo.

I federalisti devono dunque attrezzarsi per lanciare una nuova sfida alla classe politica europea: l'Europa ha bisogno di un governo democratico e i cittadini europei devono poter scegliere chi li governa.

IL MFE CHIEDE UN IMPEGNO PER L'EUROPA AI CANDIDATI AL PARLAMENTO ITALIANO

2008 - UN GOVERNO PER L'ITALIA

2009 - UN GOVERNO PER L'EUROPA

L'Italia rischia di diventare il fanalino di coda dell'Unione europea, se non realizzerà le riforme istituzionali e strutturali necessarie per riprendere il suo posto, come paese fondatore, tra i protagonisti dell'Europa. Qualunque sia il risultato elettorale, occorre dunque che venga stipulato un patto per un'Italia europea tra tutte le forze politiche responsabili.

D'altra parte, l'Europa rischia di essere emarginata nella politica mondiale e di subire il processo di globalizzazione se non si darà un governo federale. anche in vista dell'elezione europea del 2009, è quindi necessario un impegno del nostro Parlamento nel rilancio del processo costituente e la creazione di un governo europeo, per costruire la pace, la giustizia internazionale e lo sviluppo ecologicamente sostenibile del Pianeta.

L'Italia ha bisogno dell'Europa. L'Europa ha bisogno dell'Italia.

ELEZIONI POLITICHE DEL 13-14 aprile 2008 IMPEGNO DEI CANDIDATI AL PARLAMENTO ITALIANO

Il/la sottoscritto/a

Vian.....Città.....Cap.....

si impegna, se eletto al Parlamento italiano:

1 - a ratificare il Trattato di Lisbona e contestualmente ad approvare un ordine del giorno che impegni il nostro Paese a rilanciare il processo costituente, per dotare finalmente l'Europa di un governo democratico ed efficace;

2 - ad aderire all'Intergruppo federalista, in modo da dare continuità e forza all'azione del Parlamento italiano a favore della costruzione europea.

Luogo e data

Firma.....

Movimento Federalista Europeo - Segreteria nazionale: via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel e fax 045 8032194 - www.mfe.it

Adesioni alla dichiarazione di impegno

(aggiornate al 16 aprile 2008)

Alfonso Andria (PD), Senato, Campania
 Flavio Ballaro (Un. Dem. Consumatori), Camera, Veneto 1
 Enrico Boselli (PS), Camera, Piemonte 1*
 Iles Braghetto (UDC) Senato, Veneto
 Enrico Buemi (PS), Camera, Piemonte
 Maria Angela Calonici (IDV), Camera, Emilia-Romagna
 Luca Cefisi (PS) Senato, Lazio
 Mauro Ceruti, (PD), Senato, Lombardia
 Francesco Ciotti (PS), Senato, Emilia - Romagna
 Giulio Civardi (IdV), Senato, Veneto
 Ethel Consiglio (PD), Camera, Sicilia
 Massimo Corbelli (PS), Camera, Emilia-Romagna
 Vladimiro Crisafulli (PD), Senato, Sicilia
 Antonio D'Alì (Pdl) Senato, Sicilia

Luisa De Biasio Calimani, (Sin. Arc.), Camera, Veneto 1
 Roberto Di Giovan Paolo (PD), Senato, Lazio
 Sabrina Di Napoli (IdV), Camera, Veneto 1
 Stefano Fassina (PD), Senato, Liguria
 Piero Fassino (PD), Camera, Piemonte
 Massimo Fundarò (Sinistra Arcobaleno) Camera, Sicilia
 Mariapia Garavaglia (PD), Senato, Veneto
 Paolo Giaretta (PD) Segretario PD Veneto, Senato, Veneto
 Sandro Gozi (PD), ex pres. Intergruppo Camera, Camera, Umbria
 Roberto Groppi (IdV), Camera, Emilia - Romagna
 Claudio Gustavino (PD), Senato, Liguria
 Tino Iannuzzi (PD), Camera, Campania
 Orazio Licandro, (Sin. Arcobaleno), Camera, Liguria

Vincenzo Lo Re (IdV), Senato, Sicilia
Daniele Marantelli (PD), Camera, Lombardia 2
Pietro Marcenaro (PD), Senato, Piemonte
Leonardo Martinello (UDC), Camera, Veneto 1
Domenico Menorello (PdL), Camera, Veneto 1
Gianfranco Miccichè (PDL), Camera, Sicilia
Margherita Miotto (PD), Camera, Veneto 1
Antonio Misiani, (PD), Camera, Lombardia
Federica Mogherini Rebesani (PD), Camera, Veneto 1
Enrico Morando (PD) Pres. usc. Commissione Bilancio,
 Senato, Veneto
Cristina Morelli, Sinistra Arcobaleno, Senato, Liguria
Patrizia Muratore (IdV), Senato, Liguria
Enrico Musso (PDL), Senato, Liguria
Alessandro Naccarato (PD), Camera, Veneto 1
Magda Negri (PD), Senato,
 Piemonte 2
Leoluca Orlando (Idv), Camera,
 Sicilia
Gianfranco Perulli (PS), Senato,
 Veneto
Roberta Pinotti (PD) Senato, Liguria
Antonino Pipitone (IdV) Camera,
 Veneto 1
Stefano Quaranta (arcobaleno),
 Camera, Liguria
Luca Radice (PD), Senato,
 Lombardia
Paolo Rossi (PD), Senato, Lombardia
Giovanni Sanga (PD), Camera,
 Lombardia
Aldo Scarabosio (PdL), Pres. usc.
 Commissione Attività produttive,
 Senato, Piemonte
Alessandra Siragusa (PD), Camera,
 Sicilia
Marco Stradiotto (PD), Senato,
 Veneto
Federico Testa (PD), Camera,
 Veneto 1
Mario Tullo, (PD), Camera, Liguria
Girolamo Turano (UDC), Camera
 Sicilia
Jacopo Venier, (Sinistra
 Arcobaleno), Camera, Lazio 2
Vicentini Valerio (IdV), Camera,
 Emilia - Romagna
Vincenzo Vita (PD), Senato, Lazio
Paolo Zanca, (PS), Emilia-Romagna
Liviana Zanetti (PD), Senato,
 Emilia - Romagna

Adesioni per la costituzione dell'Intergruppo all'ARS:

Giuseppe Bosco, Sinistra Arcobaleno
 Paolo Colianni, Movimento per l'Autonomia (MPA)
 Elio Galvagno, PD
 Emanuela Guarasci, UDC
 Baldassare Gucciardi, PD
 Girolamo Lo Sciuto, MPA
 Giuseppe Lupo, PD
 Raimondo Maira, UDC
 Livio Marrocco, PDL
 Francesco Musotto, PDL
 Salvatore Antonino Oddo, PS
 Maurizio Prestifilippo, PD
 Salvatore Termine, PD
 Girolamo Turano, UDC

IL MANIFESTO DEL MFE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE ITALIANA

2008
UN GOVERNO PER L'ITALIA
2009
IL GOVERNO PER L'EUROPA

L'Italia rischia di diventare il fanalino di coda dell'Unione europea, se non realizzerà le riforme istituzionali e strutturali necessarie per riprendere il suo posto, come paese fondatore, tra i protagonisti dell'Europa.

Chiedi al tuo partito di impegnarsi subito, qualunque sia il risultato elettorale, a stipulare un patto per un'Italia europea con tutte le forze politiche responsabili.

**L'Italia ha bisogno dell'Europa.
 L'Europa ha bisogno dell'Italia.**

L'Europa rischia di essere emarginata nella politica mondiale e di subire il processo di globalizzazione se non si darà un governo federale.

Chiedi al tuo partito di inserire nel suo programma elettorale, anche in vista della elezione europea del 2009, un impegno per il rilancio del processo costituente e la creazione di un governo europeo, per costruire la pace, la giustizia internazionale e uno sviluppo ecologicamente sostenibile per il Pianeta.

Chiedi al candidato della tua circoscrizione di aderire, se eletto, all'Intergruppo federalista del Parlamento italiano.

Movimento Federalista Europeo



Movimento Federalista Europeo - Via Poloni 9, 37122 Verona - Tel e fax 045 8032194 - www.mfe.it
 Union of European Federalists - 214D, Chaussée de Wavre, B-1050 Bruxelles - www.federaleurope.org

*Ha depennato il punto sull'adesione all'Intergruppo federalista, in quanto non intenzionato ad aderirvi, una volta eletto.

Roma, 15-16 marzo 2008: riunione del Comitato Centrale MFE e incontro della Commissione organizzativa

IL FUTURO DEL FEDERALISMO NEL NUOVO QUADRO MONDIALE

Presentato il materiale per la Campagna. Prosegue il dibattito sull'organizzazione del MFE

Nei giorni 15 e 16 marzo, si sono svolti a Roma, presso la sede concessa dal CIFE, la riunione del Comitato Centrale e l'incontro della Commissione incaricata di discutere i problemi organizzativi del MFE.

Sabato 15, in mattinata, si sono aperti i lavori del CC, sotto la presidenza di Guido Montani, Presidente del MFE, che, dopo aver giustificato le assenze di Venturelli, Cesaretti e Orioli ed aver dato il benvenuto ai rappresentanti delle sezioni di Lecce, Caserta e Napoli, ha svolto la prima relazione introduttiva.

Montani ha dedicato la parte centrale della sua relazione al quadro politico entro cui occorre proiettare la campagna dei prossimi anni. Il nuovo ruolo che l'Europa può assumere nel mutato contesto mondiale, si può riassumere nel concetto di Europa-mondo (v. editoriale del n. 406 de *l'Unità Europea*), che definisce un modello di Unione aperta, capace di proporsi come cuore e motore dell'unificazione mondiale.

I recenti avvenimenti in campo finanziario e le vicende della politica estera ispirata dagli Stati Uniti, fra cui va annoverata la dichiarazione unilaterale di indipendenza del Kosovo, mostrano ancora una volta che le tesi dei federalisti sono più che mai attuali: l'euro può proporsi come il pilastro di un nuovo ordine finanziario mondiale; la creazione di una forza militare europea è indispensabile per garantire un nuovo equilibrio di pace nel mondo; l'unificazione politica europea diventa l'unica prospettiva, capace di contrastare i rischi crescenti di conflitti etnici e di chiusura nazionalistica.

L'Europa è incapace di reagire con efficacia ai mutamenti del contesto politico mondiale perché non ha una voce unitaria, capace di esprimere la volontà dei cittadini europei. Manca un governo democratico, garantito da un quadro costituzionale adeguato. Per rilanciare il processo europeo, occorre individuare il punto "debole", quello a cui deve mirare la strategia federalista. Nel Trattato di Lisbona, ha proseguito Montani, sono rimaste due figure previste dalla bozza di Costituzione: un Presidente del Consiglio stabile ed un Ministro degli Esteri. Il fatto che esse siano state preservate significa che tutti avvertono l'esigenza di far parlare l'Europa con una sola voce nel mondo. Il vero problema è la legittimità della figura chiamata a rappresentarla. Quando si pone il problema della legittimità, si pone anche quello della sovranità. Dobbiamo riflettere sulla sovranità popolare e sul modo in cui si forma. Finché il rappresentante dell'Europa sarà espressione di un accordo tra i Capi di Stato e di governo, senza che si manifesti la volontà popolare, esso sarà un "sovrano" illegittimo. E' compito dei federalisti battersi per stabilire una procedura democratica che ne garantisca la legittimità. L'azione promossa di concerto con l'UEF e la JEF in vista delle elezioni europee, rappresenta il primo passo verso questo obiettivo (v. articolo di spalla su questo numero e editoriale del n. 407-8 dell'*Unità Europea*).

Il Segretario Giorgio Anselmi, nella sua relazione introduttiva, ha ripreso alcuni temi affrontati da Montani. In particolare, ha sottolineato come, nel Trattato di Lisbona, sussistano degli spiragli che consentono ai federalisti di

riproporre il problema della legittimità degli organi di governo dell'Unione; ha ribadito che, di fronte agli attuali sconvolgimenti in campo economico e monetario, l'unica via per l'Europa è quella di darsi una politica di bilancio e una politica economica gestite da un governo democratico europeo; ha stigmatizzato l'atteggiamento degli europei di fronte alle vicende del Kosovo, osservando come esse abbiano messo ulteriormente in luce la debolezza di un'Europa divisa sulla politica estera (ed ha preannunciato la presentazione di una mozione sul Kosovo, predisposta da Alfonso Sabatino).

Anselmi ha poi preso in considerazione la campagna elettorale apertasi in Italia, notando che essa si preannuncia molto diversa dalla precedente ed illustrando il materiale predisposto dalla Segreteria per consentire ai militanti di far sentire la presenza federalisti nei dibattiti locali e nazionali: un manifesto (v. a p. 9); una dichiarazione di impegno da far sottoscrivere ai candidati (v. a p. 8); una lettera ai partiti per sollecitare degli incontri con il MFE.

Da ultimo, il Segretario ha ricordato che, nel corso dell'ultima riunione della Direzione, è stato adottato un testo per l'azione-quadro dei prossimi anni, finalizzata alla mobilitazione della società civile e dei cittadini sulla necessità di rilanciare il processo costituente. Oltre al documento dell'UEF in vista della campagna elettorale europea (v. indicazione del sito a p. 3), i militanti dispongono anche di questo appello (v. n. 407-8 dell'*Unità Europea*) che potrebbe essere utilizzato per una prima uscita pubblica in più città italiane, in coincidenza con la ricorrenza del 9 maggio. Dopo aver informato che a breve saranno disponibili i primi quaderni della campagna, Anselmi ha ipotizzato che si possano formare dei gruppi di lavoro incaricati di predisporre altri strumenti che si rendessero necessari.

Al termine della relazione, ha preso la parola il Tesoriere Roncarà, per illustrare i dati relativi alla chiusura del tesseramento 2007: 3260 iscritti, coincidenti con un 5% in più, rispetto all'anno precedente. Indipendentemente da questo lieve miglioramento nel numero degli iscritti, Roncarà ha sottolineato come la vitalità del Movimento sia testimoniata soprattutto dal fatto che, in un solo anno, sono state fondate 8 nuove sezioni in 7 diverse Regioni e che, in Campania, grazie a 3 sezioni nuove, è potuto nascere il Centro regionale. Il Tesoriere ha poi informato i presenti che, dal 2008, ci saranno cambiamenti sostanziali nella struttura della tessera, introdotti allo scopo di snellire le procedure e ridurre considerevolmente i costi di stampa.

Si è, quindi, aperto il dibattito nel quale sono intervenuti: A. Sabatino, Levi, Palea, Vallinoto, Iozzo, Pilotti, S. Pistone, Marino, Zanetti, S. Spoltore, Morini, Moro, Pii, Contri, Trumellini, Martini, Butti, Forlani, Rampazi, Del Vecchio, Bronzini, Longo, Frascà, Solfrizzi, Roncarà. Fra i temi al centro degli interventi, si ricordano: il metodo della Assemblea costituente in alternativa a quello della Convenzione per il rilancio del processo costituzionale in Europa; le diverse forme che potrebbe assumere l'esecutivo europeo e, in generale, il nuovo modello federale che si profila

LA MOZIONE DEL CC SULLE ELEZIONI ITALIANE

UN GOVERNO PER L'ITALIA UN GOVERNO PER L'EUROPA

Il Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo, in occasione delle elezioni italiane del 2008,
sollecita

- i leaders politici e i partiti impegnati nella campagna elettorale ad assumere un chiaro impegno, di fronte agli elettori, a promuovere le riforme necessarie per un'Italia europea;

ritiene

- che l'obiettivo di un'Italia europea comporti la riforma del sistema elettorale per garantire governi stabili ed efficaci; la riforma del sistema pensionistico, per evitare deficit crescenti di bilancio; la riforma del sistema sociale e del mercato del lavoro, per favorire l'occupazione, in particolare, quella giovanile; il rispetto degli impegni di Kyoto per il risanamento ambientale;

- che queste riforme costituzionali e strutturali, insieme alla ratifica del Trattato di Lisbona, debbano essere sottratte ai contrasti partigiani e sostenute da tutte le forze democratiche, perché il futuro dell'Italia è in Europa;

- che l'Europa abbia bisogno di un'Italia autorevole, per rilanciare l'iniziativa costituente – anche tra un'avanguardia di stati, se l'unanimità non è possibile – superando i limiti politico-istituzionali del Trattato di Lisbona, con l'istituzione di un governo federale;

afferma

che un governo federale europeo è necessario e urgente per consentire all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo, fronteggiare le sfide della globalizzazione e costruire un ordine di pace, di giustizia internazionale e uno sviluppo sostenibile per il Pianeta;

osserva

- che, a causa della mancanza di un governo federale e di una politica estera unitaria, l'Unione europea, rinnegando le proprie radici, fondate sul principio del superamento delle frontiere e delle sovranità nazionali, non ha trovato altra soluzione per il problema del Kosovo, che accettare l'esistenza di un nuovo micro-stato nazionale, provocando così nuove fiammate nazionalistiche nella ex-Iugoslavia;

- che, in assenza di un governo europeo e di una costituzione federale, ciò che è accaduto nella ex-Iugoslavia potrebbe ripetersi nel cuore dei paesi dell'Unione europea, dalla Scozia ai paesi Baschi, dalle Fiandre alla Corsica;

- che, in assenza di un governo e di una Costituzione federali, i paesi europei stanno affrontando gli impegni militari in Afghanistan, in Libano, nel Congo e in Ciad, con fragili coalizioni di forze nazionali e non con una forza militare europea;

- che, in assenza di un governo federale, di cui dovrebbe far parte un ministro dell'economia e delle finanze, con risorse proprie di bilancio, la sola politica economica esistente, al livello europeo, è quella della Banca centrale europea, che non è tuttavia sufficiente per affrontare con efficacia l'attuale crisi economica internazionale;

chiede

ai partiti e ai loro *leaders* di cominciare a predisporre la piattaforma elettorale per le elezioni europee del 2009, prevedendo:

a) la designazione di un candidato a Presidente della Commissione europea già agli inizi della campagna elettorale, per consentire ai cittadini di scegliere non solo il loro partito, ma anche chi avrà la responsabilità di realizzare il programma elettorale; b) l'impegno, nel programma elettorale, "a predisporre, dopo le elezioni europee del 2009, nuove proposte per ulteriori riforme costituzionali dell'Unione", come richiesto dalla risoluzione del Parlamento europeo dell'11 luglio 2007, che fa esplicito riferimento alla convocazione di una nuova Convenzione europea per trasformare l'Unione in una vera "democrazia sovranazionale"; c) l'impegno che il prossimo governo italiano si faccia promotore di un'iniziativa, con i paesi disponibili, per trasferire a livello europeo la sovranità in campo militare, nella politica estera e in quella economica, con i relativi poteri di bilancio.

Roma, 15 marzo 2008

oggi per l'Europa; gli aspetti di contenuto impliciti nella richiesta del governo europeo; le implicazioni dell'attuale crisi monetaria mondiale; il ruolo della società civile nella battaglia per la costruzione europea; il futuro del federalismo, alla luce delle recenti critiche mosse da alcuni intellettuali alla teoria federalista "tradizionale".

Nella replica, Anselmi ha ringraziato i presenti per la ricchezza di spunti offerti dal dibattito e la pacatezza dei toni; ha ribadito la validità del meccanismo della Convenzione per la revisione dei trattati; ha proposto di approfittare del fatto che il Congresso dell'UEF si terrà a Parigi, in un momento

cruciale per il semestre di presidenza francese, per cercare di organizzare una grande iniziativa in quella città.

Montani, prendendo a sua volta la parola per la replica, ha ripreso le critiche al federalismo, per sottolineare la necessità di approfondire la nostra riflessione teorica, anche al fine di meglio focalizzare gli elementi centrali della strategia. In questo senso, occorre sviluppare il dibattito sulle implicazioni connesse all'alternativa tra Assemblea costituente e Convenzione, a partire dal fatto che proporre un'Assemblea costituente, oggi, significa impegnarsi in un'azione che non ha

(segue a p. 12)

Segue da p. 11: **IL FUTURO DEL FEDERALISMO ...**

nessuna prospettiva, quantomeno sino alla fine del 2009. Il punto importante, ha affermato, è attivare la co-decisione tra rappresentanti dei cittadini europei e rappresentanti dei governi. Il dibattito, comunque, va sviluppato e proseguito sino a quando non riusciremo a trovare un punto di incontro tra i diversi punti di vista, ha concluso.

Sono state, quindi, messe ai voti due mozioni: 1) una, in vista della campagna elettorale italiana (v. a p. 11), approvata con 8 contrari e 1 astenuto; 2) l'altra sul Kosovo (v. a p. 13), approvata con 9 astenuti.

Il CC ha poi fissato la data della prossima riunione dell'Ufficio del Dibattito, che si terrà a Torino, nell'arco di una *week-end*, nei giorni 14 e 15 giugno (v. a p. 16).

La mattinata di domenica 16 è stata dedicata al dibattito sull'organizzazione.

La riunione è stata presieduta da Guido Montani e introdotta da due relazioni: la prima dello stesso Presidente del MFE (testo disponibile sul sito del MFE) e la seconda di Alberto Frascà, che, nel corso della riunione, è stato incaricato di curare la segreteria della Commissione organizzativa.

La convocazione di una Conferenza organizzativa, ha esordito Montani, "è opportuna per discutere collettivamente sul ruolo del MFE, sulla sua organizzazione e sull'identità del militante federalista. Non è un caso che questa conferenza si collochi in una fase di incertezza e di ricerca di una strategia del MFE dopo la campagna per la Costituzione federale europea che aveva rappresentato un punto di coagulo per l'azione. Nei momenti di svolta, si sente la necessità di interrogarsi sulle proprie origini e sugli obiettivi di fondo". Ricostruendo le analogie e le differenze che caratterizzano l'attuale momento con quelli in cui si sono svolte le conferenze organizzative del passato, il Presidente ha sottolineato che, quando si avvia una riflessione di questo genere, occorre avere una visione di grande respiro e saper affrontare le questioni con grande onestà intellettuale: "si deve discutere degli errori, per non ripeterli, ma si deve anche ricordare la grandezza dell'azione svolta da chi ci ha preceduto, per farne tesoro e per progredire".

Dopo aver richiamato alcune questioni cruciali per la sopravvivenza del Movimento nel passato – l'autonomia del militante, la capacità di riflessione teorica, il tentativo di affermare un nuovo modo di fare politico e di realizzare una leadership collettiva –, Montani ha proposto le seguenti considerazioni per il dibattito in corso: 1) lo Statuto del MFE ha mostrato di essere adeguato alle finalità politiche ed organizzative del Movimento. "Esso consente molti margini di manovra, non ancora pienamente sfruttati. Dunque, non è necessario alcun emendamento. Tuttavia, si sono mostrate alcune falle nella applicazione dello Statuto che richiedono la modifica del Regolamento di applicazione". In particolare, è stato violato l'art. 1, con grave danno per l'azione dei federalisti. Per evitare che ciò si riproponga in futuro, Montani ha proposto un'azione preventiva: "Occorre che chi si prende la responsabilità di organizzare delle liste politiche da sottoporre alla votazione del Congresso accetti preliminarmente di comportarsi lealmente nei confronti del MFE, qualsiasi sia il risultato delle votazioni". "Inoltre, per garantire ad ogni iscritto il diritto di presentare nella Assemblea di sezione, e dunque al Congresso, una propria mozione è opportuno modificare l'ultimo comma dell'art. 10 (RA)"; 2) inoltre, "l'Ufficio del Dibattito ha svolto una

funzione importante, ma si può migliorare". Ad esempio, "vi è una evidente connessione tra il dibattito sulle emergenze teoriche e la presentazione di risoluzioni predisposte in vista della loro adozione in Comitato centrale. In questo modo, si possono arricchire le prese di posizioni del MFE senza aggravare eccessivamente i lavori del Comitato centrale". Inoltre, "la formazione del pensiero collettivo va perseguita a più livelli". Si potrebbe, perciò, "esaminare la possibilità di far precedere le riunioni del Comitato centrale da brevi riunioni in cui, alcuni gruppi di lavoro, decisi dal Segretario, dibattano su temi particolarmente rilevanti sui quali è opportuno che si esprima il CC. Il responsabile di ogni gruppo di lavoro sottoporrà, successivamente, al CC una mozione che esprima le indicazioni politiche emerse nel dibattito"; 3) "la proposta di Alternativa Europea di introdurre una norma per una rotazione automatica delle cariche nazionali, a mio avviso, va respinta, perché intende risolvere il problema di una *leadership* collettiva con una formula organizzativa" non solo inutile, ma estremamente pericolosa per la democrazia interna; 4) anche la proposta di nominare un responsabile dei quadri dovrebbe essere respinta, secondo Montani, perché "questa proposta va contro lo spirito della riforma statutaria del 1989, che si proponeva di perseguire la formazione di un pensiero comune. Quasi inevitabilmente, un responsabile della formazione-quadri, si trasforma in un commissario del MFE presso la GFE. Non mi sembra che la GFE abbia bisogno di un tutore. Dopo la riforma statutaria, la funzione del responsabile dei quadri è stata sostituita da un organo collettivo, l'Ufficio del Dibattito, dove dialogano MFE e GFE. Molti seminari regionali per il reclutamento dei giovani si sono sviluppati grazie a un'attiva cooperazione tra MFE e GFE. Anche il seminario di Ventotene si fonda su questa formula"; 5) non sembra opportuno mutare la denominazione del Comitato Centrale; sarebbe invece importante includere nell'Ufficio di Segreteria anche i militanti che si dedicano all'UEF e al WFM; 6) non si può mettere a repentaglio l'autonomia finanziaria, che è una condizione per la sopravvivenza stessa del Movimento. "L'autofinanziamento è il principio che ha consentito al MFE di superare indenne difficilissimi frangenti, quando è stato necessario criticare il governo nazionale e i partiti che lo sostenevano. Chi propone di seguire altre vie, in verità, sta minando l'autonomia politica del MFE. Ciò non significa rinunciare a ricercare mezzi finanziari per sostenere specifiche azioni. Campagne finanziarie sono possibili e lecite. Nel passato, questo orientamento è sempre stato seguito. Ma ogni campagna finanziaria deve avere il suo bilancio, tenuto rigorosamente distinto da quello del MFE, che deve vivere solo con i contributi dei suoi membri. Esiste, comunque, il problema di garantire la partecipazione di tutti, in particolare dei giovani, alle riunioni internazionali che spesso sono molto costose. Si può risolvere questo problema ricorrendo all'autofinanziamento"; 7) accanto all'autonomia finanziaria, la condizione di sopravvivenza del MFE è l'autonomia culturale. Per questo, oggi, non possiamo fare a meno di rilanciare il dibattito teorico "come si era fatto con *Il Federalista* ai tempi di Autonomia federalista".

Alberto Frascà si è concentrato soprattutto sulla procedura e i tempi dei lavori della Commissione organizzativa. Innanzi tutto, ha proposto che la Commissione concluda il proprio dibattito entro il CC di novembre. In secondo luogo, ha proposto che si confermi l'orientamento iniziale di tenere le riunioni plenarie in concomitanza con la convocazione del CC

LA MOZIONE DEL COMITATO CENTRALE SUL KOSOVO

Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo,

vista

la dichiarazione unilaterale di indipendenza pronunciata domenica 17 febbraio 2008 dal Parlamento del Kosovo, (già) provincia della Serbia sotto amministrazione UNMIK dal 1999, a seguito della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza ONU;

rileva

- il carattere *sui generis* di tale secessione, determinata di fatto dall'intervento NATO del 1999, in presenza di un confuso quadro di protettorato internazionale (la risoluzione 1244 e la missione UNMIK che affermano la sovranità della Serbia non sono state revocate, la presenza militare della Kfor a guida NATO permane, e a tali missioni si aggiunge quella di polizia e giustizia dell'Unione Europea (UE), decisa dal Consiglio europeo del 14 dicembre 2007 e non concordata con l'ONU);

- il rischio che la dichiarazione unilaterale di indipendenza di Pristina possa determinare la chiusura della Serbia nel nazionalismo estremista, la rottura della fragile Federazione serbo-croato-bosniaca, con la secessione della Repubblica Srpska, senza considerare la possibilità infausta della ripresa degli scontri interetnici nella regione e in altre parti del mondo, nonché di un pericoloso confronto USA-Russia nella penisola balcanica;

denuncia

- la grave responsabilità politica e morale di alcuni Stati membri dell'UE per avere incoraggiato la secessione della Slovenia e della Croazia nel 1991 e quindi favorito il tragico processo di dissoluzione della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia (ex Jugoslavia);

- l'incapacità dell'UE di assumere una posizione comune e di promuovere, all'epoca, la via dell'adesione della ex Jugoslavia nella sua unità, subordinata alla realizzazione delle riforme democratiche e di transizione all'economia di mercato, come è poi avvenuto per altri paesi dell'Europa centro-orientale e balcanica;

- la precaria situazione determinatasi nei Balcani occidentali con la diffusione di piccoli Stati inefficienti, fondati sul nazionalismo e la pulizia etnica, che ha portato la comunità internazionale a stabilire più regimi di protettorato e forme di assistenzialismo che mantengono la regione in un limbo politico, capace solo di alimentare la corruzione e la criminalità organizzata;

- l'assenza di un governo federale europeo capace di agire, emersa ancora una volta con il Consiglio dei Ministri UE del 18 febbraio 2008 che ha lasciato gli Stati membri liberi di "decidere, in aderenza alla pratica nazionale e alla legge internazionale, sulle loro relazioni con il Kosovo" e di allinearsi alle scelte sostenute da Washington in violazione dello Statuto dell'ONU e della risoluzione 1244;

ascoltata

l'aspirazione della maggioranza delle popolazioni locali, in particolare dei giovani, a condividere lo status di cittadino dell'UE, e la tutela offerta dalla Carta dei diritti fondamentali di Nizza, per un futuro di pace, democrazia e progresso economico e sociale nell'ambito di una società integrata e multiculturale, internazionalmente aperta;

propone

- una forte iniziativa politica dell'UE, ispirata alla Dichiarazione Schuman del 1950, che favorisca la riconciliazione tra le popolazioni dell'ex Jugoslavia, tuteli i diritti delle minoranze, contrasti la criminalità organizzata e promuova lo sviluppo infrastrutturale integrato, per portare rapidamente il sistema produttivo locale agli standard europei;

- di avviare subito al Consiglio di Sicurezza una proposta europea per il superamento della risoluzione 1244 e l'invio di una chiara missione UE sotto mandato ONU per guidare, attraverso la prospettiva dell'adesione, Kosovo, Serbia, Albania e rimanenti paesi dei Balcani occidentali nel processo europeo di superamento della sovranità nazionale esclusiva e di costruzione delle istituzioni federali dell'UE a sovranità condivisa;

invita

- il Parlamento europeo e la Presidenza di turno dell'UE, espressa dalla Repubblica di Slovenia, a pronunciarsi sullo stato di crisi dei Balcani occidentali e intervenire per il suo superamento attraverso un piano di rapida adesione della regione all'UE, come sopra indicato;

- il Parlamento e il Governo della Repubblica italiana, Stato fondatore dell'Unione Europea, a promuovere e sostenere tali iniziative;

chiede

all'Union of European Federalists (UEF) di lanciare subito la Campagna per un governo e una Costituzione federale europea e di coinvolgere in questa necessaria mobilitazione le altre organizzazioni della forza federalista europea (Movimento Europeo, JEF Europe, CCRE, AEDE e altri) comprese quelle operanti nei paesi dei Balcani occidentali.

Roma, 15 marzo 2008

e che, nel frattempo si sviluppi una riflessione sulla base di aree tematiche, affidate a sotto-commissioni, che potrebbero dialogare anche a distanza. In questo caso, si avrebbero delle sotto-commissioni che lavorano fino al CC di novembre. In quella occasione, la plenaria dovrebbe considerare l'insieme delle proposte elaborate dalle sotto-commissioni, per poi procedere alla convocazione della Conferenza organizzativa, orientativamente nel mese di gennaio 2009.

Nel dibattito apertosi al termine delle relazioni sono intervenuti: Anselmi, Cornagliotti, Levi, Zanetti, Palea, Forlani, Di Giacomo, Cipolletta, E. Montani, Castagnoli, Pistone, Longo, Vecchio, Vallinoto, Acunzo, Imarisio, Moro, Contri, Rampazi, La Rocca.

Al termine, Montani ha auspicato che la Commissione lavori nel modo più aperto possibile ai contributi di tutti coloro

che vorranno partecipare al dibattito. E' stata quindi formalizzata al nomina di Frascà quale responsabile della segreteria della Commissione e sono stati identificati i seguenti temi da affidare a 4 sotto-commissioni, con i rispettivi coordinatori: 1) finanziamenti (Roberto Palea); 2) formazione, reclutamento, rinnovamento quadri (Chiara Cipolletta); 3) decentramento territoriale (Antonio Longo); 4) stampa federalista e strumenti di comunicazione (Nicola Vallinoto). Francesco Ferrero è stato incaricato di creare un Forum *ad hoc* per il dibattito organizzativo.

Infine, si è deciso che il CC di novembre, che convocherà il Congresso, deciderà sulle proposte della Commissione organizzativa, per le questioni di sua competenza e come procedere alla convocazione della Conferenza organizzativa.

Marita Rampazi

BELARUS ACTION DELLA JEF IN 80 CITTA' EUROPEE

La sera di martedì 18 marzo, nelle piazze di 80 città europee, si è svolta la manifestazione organizzata dalla JEF Europe per la libertà, la democrazia e il rispetto dei diritti umani in Bielorussia, paese vittima della dittatura di Lukashenko. Per il terzo anno consecutivo, i giovani della JEF hanno simbolicamente imbavagliato le statue delle loro città,

circondandole con bandiere europee e sventolando striscioni del tipo "Europe, Give the People of Belarus a Voice". Il volantino e il comunicato stampa diffusi dalla JEF Europe sottolineano il ruolo che potrebbe avere un'Europa unita e federale, con un governo democratico in grado di attuare una politica estera e di promuovere il rispetto dei diritti umani nelle

zone oppresse. Le responsabilità dell'UE per la situazione in Bielorussia sono evidenti e i giovani federalisti di tutta Europa chiedono il rilancio del processo costituente europeo anche per dare una risposta alla necessità di Europa che si manifesta nel mondo.

La GFE si è unita alle altre città europee, nell'iniziativa della JEF, manifestando in quattro città italiane (Milano, Padova, Castelfranco Veneto e Pescara) e diffondendo il comunicato-stampa riprodotto in questa pagina, a sostegno dell'iniziativa per la Bielorussia, e della manifestazione "Siamo tutti tibetani", indetta per denunciare la gravità della situazione in Tibet. □

GIOVEDÌ
20 marzo 2008 **31**

"LA TRIBUNA"

CASTELFRANCO-ASOLO

«NO ALLA DITTATURA IN BIELORUSSIA»

Blitz dei federalisti europei davanti al Duomo

CASTELFRANCO. Pochi minuti: il tempo di imbavagliare le statue del sagrato del Duomo, esporre un cartello di protesta contro la dittatura in Bielorussia e scattare qualche foto. Tanto è durato l'altra notte il blitz dei giovani federalisti europei. E' andato in onda davanti al municipio in contemporanea con analoghe manifestazioni, svoltesi in oltre ottanta città europee. I giovani hanno abbracciato le statue e hanno distribuito volantini per sensibilizzare i passanti alla «triste situazione dell'ultima dittatura d'Euro-

pa, dimenticata se non addirittura sconosciuta al più». La Gioventù Federalista Europea, che ha associati anche in città, è stata tra le prime organizzazioni a sostenere la democrazia denunciando la dittatura bielorussa. «Mentre noi possiamo organizzare congressi e manifestazioni di ogni genere, protestare contro i nostri governi oppure semplicemente votare il nostro candidato preferito — osservano i giovani federalisti — in Bielorussia tutto questo purtroppo non è ancora possibile».



Castelfranco Veneto - La notizia dell'azione sulla stampa locale

Il comunicato stampa della GFE sulla *Belarus Action*

UNA FEDERAZIONE EUROPEA PER LA DEMOCRAZIA IN BIELORUSSIA E IN TIBET

I giovani europei sono da tempo impegnati nel denunciare la degradante situazione politica in Bielorussia e chiedono a gran voce la fine del dittatura presente nel paese. Lo scorso anno, in occasione delle elezioni presidenziali del 19 marzo, in 60 città i giovani federalisti europei hanno manifestato per sostenere la società civile e i movimenti di opposizione bielorussi, la cui voce è repressa dalle forze governative. Oggi, ad un anno dalle elezioni che hanno riconfermato la dittatura di Lukashenko, sono state 80 le città coinvolte nell'azione "Europe, give the people of Belarus a voice" nella notte tra il 18 e il 19 marzo.

Nella stessa giornata, aderiamo alla manifestazione "Siamo tutti tibetani" indetta dal quotidiano *il Riformista* e da Radio Radicale per denunciare la gravissima situazione in cui si ritrova oggi il Tibet e richiamare la Cina al rispetto dei diritti umani nella zona.

I valori fondanti del processo d'integrazione europea, della Resistenza europea e della battaglia per la costruzione di un ordine internazionale pacifico e democratico a partire dalla realizzazione dell'unità politica dell'Europa sono parte integrante della nostra cultura. Chiediamo dunque che l'Europa prenda una posizione netta e agisca con una politica estera unica per promuovere il rispetto dei principi democratici al di là dei propri confini.

L'Europa, così come i suoi giovani, non può restare indifferente di fronte a tali esempi di rifiuto della

democrazia e di sistematica violazione dei diritti umani.

Per fare questo, l'Unione europea deve compiere un passo avanti nel processo di integrazione e diventare un soggetto politico in grado di esprimere una sola voce in campo internazionale.

Solo dotandosi di un governo a struttura federale, che risponda al Parlamento europeo, e di una politica estera unica, l'Europa potrà essere un esempio di democrazia tanto ai propri confini quanto negli altri continenti e permettere alle nuove generazioni dei paesi che ora sperimentano la repressione e l'odio di conoscere il significato della parola pace.

Valerio Federico, Segretario dell'Associazione Enzo Tortora- Radicali Milano, dichiara: "Abbiamo partecipato ieri con convinzione all'iniziativa dei giovani federalisti europei contro la feroce dittatura di Lukashenko, peraltro tenuta in piedi dalla Russia di Putin, che sta anche giocando in sede ONU un ruolo importante a difesa della barbara repressione cinese in Tibet. Siamo convinti anche noi che l'Europa non possa restare a guardare ed in questa direzione va la richiesta di Convocazione Straordinaria per il Parlamento europeo fatta dagli eurodeputati radicali Marco Cappato e Marco Pannella, e l'iniziativa nonviolenta portata avanti da Marco Pannella e dai Radicali. L'Associazione Enzo Tortora- Radicali Milano parteciperà domani al presidio di sostegno al popolo tibetano in piazza della Scala alle 16.30". □

I FATTI E LE IDEE

25 aprile 2008

La Resistenza va celebrata come unità di popolo e tra popoli

La Resistenza non va strumentalizzata. Sbaglia chi, a destra come a sinistra, usa la Resistenza per creare nuove divisioni. In particolare, sbagliano i leaders politici con responsabilità istituzionali che non vogliono partecipare a nessuna manifestazione il 25 aprile. La Resistenza va celebrata.

Il piano nazista di dominio del mondo, per affermare la superiorità di una razza, nega la civiltà. E' un ritorno alla barbarie. E' barbara quella nazione che vuole dominare altre nazioni. E' barbaro quel popolo che vuole sterminare altri popoli, come è avvenuto ad Auschwitz, nella ex Jugoslavia, in Ruanda, in Argentina, in Cambogia. E' barbaro chi usa il terrorismo per affermare le proprie idee.

La Resistenza al nazi-fascismo, coinvolgendo USA e URSS, ha assunto un significato mondiale. Sul continente europeo si è trasformata in un movimento di popolo. In ogni

nazione, compresa la Germania, gruppi piccoli o grandi di partigiani hanno combattuto per difendere i valori della libertà, della democrazia, della giustizia sociale e della solidarietà internazionale.

Oggi, l'Europa è unita nella pace perché dalla Resistenza sono sorti i movimenti per l'unità europea. Oggi, il mondo può sperimentare la cooperazione internazionale perché le grandi potenze, in primo luogo USA e URSS, hanno voluto l'ONU come argine, sebbene fragile, contro la politica di potenza.

L'umanità non avrà un futuro se dimenticherà i valori fondanti la civiltà. La Resistenza non è finita. I federalisti si battono per unire l'Europa, come primo passo verso l'unità politica di tutti i popoli, perché credono nei valori della Resistenza.

Guido Montani

IL FUTURO DEL FORUM SOCIALE MONDIALE DOPO LA GIORNATA DI MOBILITAZIONE DEL 26 GENNAIO

Dopo 7 anni, il Forum sociale mondiale cambia formula. Per la prima volta, non si è tenuto il tradizionale Forum mondiale con decine di migliaia di partecipanti e centinaia di dibattiti, seminari, conferenze, concerti, assemblee e manifestazioni. I movimenti sociali e la società civile di tutto il mondo si sono mobilitati su temi e obiettivi diversi, nella stessa settimana, culminata il 26 gennaio 2008. La chiamata globale all'azione è nata dal Forum sociale mondiale di Nairobi nel gennaio 2007 ed è stata lanciata nel giugno 2007 a Berlino da molte reti internazionali. Sul sito del Forum sociale mondiale wsf2008.net <<http://wsf2008.net>> sono presenti i dettagli del migliaio di iniziative svolte nella settimana in questione in tutti i continenti.

Dopo l'esperienza di quest'ultima edizione del Forum, è iniziata una riflessione di tutti gli attivisti sul futuro e sulle prospettive del Forum sociale mondiale. E' evidente che la tensione del Forum, visto come spazio aperto di dibattito e come spazio di convergenza e di processo decisionale unitario, non è stata realmente risolta.

Dopo le prime tre edizioni svoltesi a Porto Alegre, il Forum si è spostato, con non poche difficoltà, prima a Mumbai in India e successivamente a Nairobi in Kenya. Nonostante i problemi organizzativi, tale scelta si è rivelata fondamentale per il processo di allargamento dei movimenti nei continenti asiatico ed africano.

Nei Forum europei e nell'ultimo Forum di Nairobi, si sono tenute assemblee organizzate da reti tematiche in modo da creare convergenze su campagne e mobilitazioni comuni. Anche tale scelta è da considerarsi un'evoluzione positiva, sebbene non sia stata organizzata al meglio.

Il periodo che ci separa dal primo appuntamento del 2001 a Porto Alegre è troppo limitato per fare valutazioni complessive e definitive sul processo del Forum mondiale. Il movimento si trova innanzi a sfide imponenti, con il declino

degli stati nazione e la crescente importanza delle istituzioni di Bretton Woods e delle multinazionali. La lotta per un altro mondo possibile deve diventare maggiormente transnazionale, in modo da costruire un'azione più efficace nei confronti delle istituzioni globali. E' da evidenziare come il movimento dei movimenti sia passato da un'iniziale fase di protesta, a una fase centrale di proposta, per arrivare alla fase attuale di elaborazione di progetti. Questa è la fase più difficile perché si tratta di far emergere obiettivi politici dalle reti tematiche che si sono formate intorno al processo dei Forum continentali e mondiali.

Non si può nascondere come il movimento abbia riscontrato alcune difficoltà in Europa, dove si sono avute differenti valutazioni sul processo costituente, che hanno impedito una relazione più costruttiva con le istituzioni europee. E' auspicabile che, dopo il passaggio della ratifica del Trattato di Lisbona, possa ripartire un'azione comune per la costruzione dell'altra Europa.

Il Movimento Federalista Europeo, nella sua articolazione europea e mondiale, dovrebbe cercare di far emergere il federalismo come cornice istituzionale della complessità e forma di governo per gestire una diversa globalizzazione. Il MFE dovrebbe evidenziare la sua peculiarità di movimento che promuove valori come la pace e, contemporaneamente, la creazione di contenitori istituzionali, la Federazione europea e mondiale, che possono diventare teatri per l'azione di tutti gli altri movimenti.

I prossimi appuntamenti del Forum sociale europeo di Malmö in Svezia, dal 17 al 21 settembre, e del Forum sociale mondiale di Belem, in Brasile, nel gennaio del 2009, saranno due occasioni altrettanto importanti per mettere alla prova le ambizioni federaliste.

Nicola Vallinoto

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LE MONDE: UN GOVERNO ECONOMICO PER L'UE

Il coordinamento delle politiche economiche, versione ufficiale del "governo economico" dell'Europa, è una delle maggiori ambizioni dell'Unione. E' iscritta a chiare lettere nei Trattati. Il defunto progetto di Costituzione ne affermava, una volta di più, la necessità. Il Trattato di Lisbona non fa eccezione alla regola, indicando che "gli Stati membri ritengono che le loro politiche economiche siano una questione di interesse comune e le coordinano in seno al Consiglio". Insiste sullo "stretto coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri". Come ricordano due senatori francesi, Joël Bourdin (UMP) e Yvon Collin (sinistra radicale), in un recente Rapporto, questo coordinamento è "un impegno internazionale solenne, elemento centrale dell'equilibrio su cui riposa la costruzione europea".

Ora, è sufficiente osservare la realtà delle politiche promosse dagli Stati membri, per constatare che questo impegno, per quanto solenne, è lungi dall'essere rispettato. E' questo il grido d'allarme lanciato dai due *rapporteurs*. Il coordinamento delle politiche economiche, "pilastro fondamentale dell'Unione europea", a loro avviso è "sbriciolato, votato all'abbandono". Questa rinuncia fa correre un "rischio mortale" all'Europa, vale a dire, "lo sviluppo di un processo di iperconcorrenza fra gli Stati che distrugge il progetto politico europeo, basato su una solidarietà minima", come affermano i due senatori. E' urgente una "presa di coscienza: è in gioco la sopravvivenza stessa della costruzione europea".

Non è la prima volta che degli esperti si preoccupano per l'inadeguatezza del

coordinamento economico. Nel 2000, alla vigilia del precedente turno di presidenza francese dell'Unione, due ricercatori, Pierre Jacquet e Jean Pisani-Ferry, sottolineavano, in un rapporto del *Conseil d'Analyse Economique*, i limiti del patto di stabilità e invocavano "l'invenzione di nuove forme di cooperazione", in nome della crescente interdipendenza delle economie.

Dichiarazioni analoghe si sono venute moltiplicando. Nel 2003, l'economista Jean-paul Fitoussi osservava che "l'Europa economica è organizzata più sul modello della concorrenza che su quello della cooperazione". Nel 2004, Jacques Delors lamentava l'assenza di un "patto di coordinamento delle politiche economiche", simile a quello che egli aveva proposto nel 1997 per "equilibrare il patto di stabilità monetaria".

Il rapporto dei due senatori si spinge oltre e "picchia sodo", drammatizzando la posta in gioco. Se si presta fede a quanto essi dicono, la preferenza accordata al "confronto", piuttosto che al coordinamento "trascina l'Europa verso il declino e compromette seriamente tutte le sue ambizioni". Prelievi obbligatori, spese delle amministrazioni pubbliche, condivisione del valore aggiunto: le divergenze fra gli Stati membri, soprattutto fra la Germania e la Francia, si sono tradotte in politiche antagoniste che hanno indebolito la crescita dell'Unione, con il rischio di trasformare la Strategia di Lisbona in "un esercizio puramente incantatorio". Gli autori non esitano a parlare di un "errore storico", che contiene in sé una "minaccia di dislocazione". Vi sono molti modi per rafforzare l'unità delle

politiche europee. Uno consiste nell'armonizzare le legislazioni degli Stati nei campi in cui essi hanno scelto di agire in comune. Un altro consiste nel delegare una parte dei loro poteri sovrani ad un organo comunitario, come la Commissione o la Banca centrale. Il coordinamento rappresenta una terza via, più rispettosa delle prerogative nazionali, ma più dipendente dalla volontà politica dei Ventisette. Se essa continua a mancare, la prospettiva di un "governo economico" dell'Unione continuerà a restare una chimera. (*Le Monde* 11/1/08)

Quando Kissinger voleva un telefono per l'Europa

Pier Virgilio Dastoli
Rappresentante dell'Italia alla Ue

HENRY Kissinger, ormai trent'anni fa, si domandava quando sarebbe stato possibile avere un unico numero di telefono per chiamare l'Europa. La sua confusione oggi aumenterebbe se leggesse la dichiarazione del 27 secondo cui "la politica estera dell'Unione sarà subordinata alle politiche estere dei paesi membri che prevarranno su di essa".

Ora, fra le modifiche istituzionali più visibili del Trattato di Lisbona, ci saranno quelle legate alla nomina di un presidente del Consiglio europeo con compiti speciali in politica estera.

Non basta. È poco. Per accelerare il cammino dell'Europa politica ci vuole un salto di qualità democratico e popolare (ne ha scritto su Repubblica del 7 marzo Giorgio Ruffolo). Altiero Spinelli avrebbe forse detto: chiediamo ai governi, alle forze politiche ed ai parlamenti di promuovere la convocazione di una assemblea costituente europea, che venga eletta lo stesso giorno delle prossime elezioni europee (14 giugno 2009) direttamente dai cittadini.

Essa nascerebbe da un ampio dibattito popolare, non sarebbe sottoposta ai contrapposti interessi nazionali e potrebbe decidere a maggioranza. Ma per giungere a questo risultato entro il 14 giugno 2009, è indispensabile che la coalizione degli innovatori nasca subito. L'Italia è interessata a promuovere questa accelerazione.

La Repubblica
DOMENICA 16 MARZO 2008

TORINO: WEEK-END DI DIBATTITO
NEL MESE DI GIUGNO

Nei giorni 14 e 15 giugno, si svolgerà a Torino una riunione dell'Ufficio del Dibattito sul tema:

Il futuro del federalismo in Europa e nel mondo
dopo il Trattato di Lisbona

L'incontro, che avrà inizio alle 9,30 del 14 giugno e si concluderà entro la mattinata del giorno successivo, si svolgerà all'Arsenale della Pace (Sermig), Piazza Borgo Dora, 61.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

APPELLO DI 50 ECONOMISTI PER UN BILANCIO EUROPEO

Nel mese di febbraio, sul sito della Commissione europea, è stato pubblicato un Appello di 50 economisti, in vista del dibattito sulla riforma del sistema fiscale europeo, che avrà luogo nel corso del 2008.

Questo Appello ha un'origine federalista. L'iniziativa è stata concepita nel corso di un

seminario, promosso da Salvatore Aloisio, presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, sui problemi del bilancio europeo e le politiche comunitarie. Guido Montani ha svolto la relazione introduttiva e i Proff. Paolo Bosi e Paola Bertolini hanno portato interessanti contributi. Così, si è deciso di sinte-

tizzare alcune critiche al bilancio europeo attuale in un Appello per una riforma del bilancio che vada al di là dell'insufficiente Trattato di Lisbona, da inviare alla Commissione europea.

In breve tempo, all'Appello hanno aderito numerosi economisti, non solo italiani. □

UN BILANCIO PER I CITTADINI EUROPEI

I sottoscritti docenti universitari,

in risposta all'invito della Commissione europea – *Riformare il bilancio, cambiare l'Europa: documento di consultazione pubblica in vista della revisione del bilancio 2008-2009* – e considerata la risoluzione del Parlamento europeo sul *Futuro delle risorse proprie dell'Unione europea*, del 29 marzo 2007;

prendono atto con preoccupazione del progressivo deterioramento delle finanze pubbliche dell'Unione europea, il cui bilancio, in continua diminuzione, si fonda sempre più sul principio del giusto ritorno, secondo il quale ogni paese membro versa all'incirca l'1% del proprio RNL all'Unione e pretende di ritorno lo stesso ammontare;

considerano l'attuale politica di bilancio dell'Unione europea in contrasto con i principi ispiratori dei Trattati di fondazione della Comunità europea – la CECA e i Trattati di Roma – in cui alla Comunità venivano assicurate risorse proprie a disposizione della Commissione per il finanziamento di politiche pubbliche europee, fondate su criteri di solidarietà, equità ed efficienza per tutti i cittadini europei, indipendentemente dalla loro nazionalità;

esprimono viva preoccupazione per il tacito consolidamento di una prassi che ostacola la realizzazione di efficaci politiche per i cittadini europei, rendendo sempre più simile l'Unione europea ad una tradizionale organizzazione internazionale e non ad una "democrazia sovranazionale", come l'ha recentemente definita il Parlamento europeo;

invitano, pertanto, il Parlamento europeo, che nell'Accordo interistituzionale con il Consiglio e la Commissione (2006/C 139/01) ha dichiarato la sua intenzione "di convocare una conferenza che coinvolga il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali nella revisione del sistema delle risorse proprie", a sfruttare l'opportunità offerta dall'art. 48 del Trattato di Lisbona per chiedere la convocazione di una *Convenzione sulla fiscalità europea* nella quale il Parlamento europeo, i parlamenti nazionali, la Commissione europea e i governi degli stati membri dell'Unione si impegnino a definire un *quadro fiscale unitario* per l'Unione europea, che stabilisca la dimensione e il ruolo del bilancio europeo in relazione ai bilanci nazionali, il sistema delle risorse proprie dell'Unione e i vincoli a cui devono essere sottoposti sia i bilanci nazionali, sia quello europeo; in questo contesto deve essere riconsiderato anche il Patto di stabilità e crescita, che regola i bilanci nazionali ignorando la loro relazione con il bilancio europeo;

ritengono che tra le risorse proprie indicate dal Parlamento europeo – l'imposta sul valore aggiunto (VAT), le accise sui carburanti e le tasse sull'energia, le accise sul tabacco e l'alcol e le tasse sui dividendi societari – una particolare attenzione meriti la Carbon tax, al fine di consentire all'Unione europea di rispettare gli impegni assunti per la riduzione delle emissioni inquinanti entro il 2020 e reperire sufficienti risorse per finanziare: a) investimenti in beni pubblici europei, come il progetto Galileo, indispensabili per rendere effettiva la strategia di Lisbona sulla crescita e l'occupazione; b) il potenziamento del Fondo europeo di aggiustamento alla globalizzazione che, con il finanziamento attuale di 500 milioni di euro, è del tutto inadeguato ad aiutare i lavoratori ingiustamente colpiti dai processi di ristrutturazione industriale e a estendere la sua portata ai lavoratori impiegati in produzioni anti-ecologiche da ridimensionare o riconvertire; c) l'istituzione della nuova politica estera e della sicurezza europea, che deve essere finanziata con risorse proprie europee anziché mediante i bilanci nazionali;

sottolineano l'importanza che il bilancio europeo, sebbene di dimensioni modeste rispetto al Reddito europeo lordo, sia dotato, alla pari dei bilanci nazionali, della flessibilità necessaria per svolgere una funzione anticiclica e garantire la fornitura di beni pubblici europei, mediante il ricorso al mercato europeo dei capitali – con l'emissione di *Union-bonds* – come era stato proposto nel Piano Delors *Crescita, Competitività, Occupazione*, approvato dal Consiglio europeo nel 1993, e come poteva fare l'Alta Autorità della CECA.

RUFFOLO: UN NUOVO PARTITO PER L'EUROPA

Il salvataggio del Trattato di Lisbona non può nascondere lo sfinimento dell'impresa europea. Quel salvataggio ha impedito il fallimento del più grande disegno politico che il secolo XX ha lasciato in eredità al XXI. Come tale deve essere accolto con sollievo. E ha ragione Giorgio Napolitano a sollecitarne la ratifica.

Ma è un fatto che la diplomazia sta esaurendo le possibilità di un sostanziale rilancio di quella grande impresa.

Quello che è in crisi, in Europa, è proprio il progetto europeo, nato dopo la guerra da motivazioni forti largamente condivise. Come si disse allora: il ricordo tremendo di Hitler e il terrore

immanente di Stalin. A quelle subentrò presto una grande spinta economica: il successo ottenuto dall'abbattimento delle frontiere economiche nazionali, accompagnato - non bisogna dimenticarlo - dal sostegno decisivo del Piano Marshall. C'era anche, certamente, l'utopia concreta di Spinelli, confinato da Mussolini a Ventotene, che diede all'avventura europea un respiro storico. Ma senza quelle spinte "neurovegetative" quel disegno non avrebbe acquistato la forza che gli permise di superare le resistenze tenaci del nazionalismo e dei protezionismo.

Sempre più i vantaggi della progressiva integrazione economica hanno determinato le successive fortune di questa impresa per molti aspetti sorprendente e rivoluzionaria. La quale però non è stata accompagnata da un parallelo processo di legittimazione politica.

Questo divario è dovuto, sostanzialmente, alla debolezza di legittimazione sostanziale democratica, che la grande innovazione del Parlamento europeo è stata in grado di scongiurare solo in parte.

Il successo dell'integrazione, d'altra parte, ha creato una massa di beni comuni, una res publica sulla cui gestione i cittadini dovrebbero esercitare una sovranità democratica. Ma non esistono strumenti di mobilitazione politica, partiti europei capaci di promuovere organizzare e rappresentare concretamente questa sovranità. Così l'Europa è apparsa sempre più, non una passione ma una convenienza.

Questa crisi di legittimità sostanziale non potrà risolversi attraverso nuovi sforzi diplomatici. C'è bisogno della pressione vigorosa e costante di una nuova forza politica transnazionale.

Per molto tempo ho creduto e sperato che questa forza potesse essere il partito socialista europeo. Devo prendere atto del fallimento di questa speranza. Mi chiedo ora se il "bisogno" d'Europa non possa essere tradotto in domanda politica concreta da una formazione politica europea più vasta che raggruppamenti, oltre alle forze socialiste, quelle liberali democratiche e riformiste. E, rovesciando consapevolmente la mia posizione iniziale, mi chiedo se ciò che i socialisti non hanno saputo fare, fissati in un passato nazional-statalista paralizzante, può farlo una forza più vasta che abbracci, nel Parlamento

europeo un'area socialista liberale democratica e riformista. In tal caso la novità del partito democratico italiano, anziché una sottrazione, potrebbe essere una occasione di sviluppo di una più ampia forza politica transnazionale capace di riunire tutti coloro che si riconoscono nel progetto di una Repubblica europea, così come auspicato da Stefan Collignon in un suo libro recente.

Questa nuova formazione o coalizione o partito europeo potrebbe costituirsi in vista delle elezioni europee del giugno 2009. Essa potrebbe iscriversi come impegno concreto del suo programma comune una radicale riforma dell'Unione al di là di Lisbona affidata al Parlamento europeo in quella funzione costituente che fu auspicata nel 1979 da Altiero Spinelli e Willy Brandt.

Si aprirebbe così finalmente un percorso democratico per sciogliere l'antico nodo di contrastanti visioni del progetto europeo e far emergere una nuova volontà politica comune^a raccogliendo così l'invito di Giorgio Napolitano davanti alla Università Humboldt di Berlino.

Tale riforma dovrebbe prevedere tra l'altro l'investitura diretta del Presidente della Commissione da parte dell'Assemblea sulla base dei risultati elettorali e l'accordo successivo del Consiglio dei ministri rovesciando in senso democratico la struttura costituzionale dell'Unione. La nuova formazione dovrebbe proporre il suo candidato alla Presidenza della Commissione prima delle prossime elezioni europee del 2009.

Qualora la proposta di riforma ed il metodo costituente per elaborarla ottenessero un voto popolare consistente o addirittura maggioritario, esse sarebbero investite di una legittimità ben più potente di qualunque stremata e faticosa convenzione intergovernativa. Si tratta di un approccio tipicamente "spinelliano" che consegna di colpo all'istituzione più democratica dell'Unione, il Parlamento europeo, un ruolo politico centrale. E essenziale che il nuovo gruppo democratico del Parlamento europeo abbia alle spalle un vero partito transnazionale dotato di una struttura e di una strategia.

La struttura. Una organizzazione permanente capace di irraggiare attorno a sé una vasta area di consenso, di formulare proposte, di governarne la

Se il presidente europeo fosse direttamente eletto

Guido Montani
Pres. Mov. Federalista Europeo

GIORGIO Ruffolo (su Repubblica del 6 marzo) solleva un problema decisivo per l'Europa: quello della legittimità delle istituzioni dell'Unione. Gli euroscettici non si stancano di ripetere che l'Europa è una burocrazia, lontana dai cittadini. Non è vero, perché esiste un Parlamento europeo eletto a suffragio universale. E', tuttavia, vero che questo parlamento non controlla un governo legittimato dal consenso popolare.

La proposta di Ruffolo - che i partiti europei, o una coalizione di partiti, designi all'inizio della prossima campagna elettorale europea del 2009 un proprio candidato a Presidente della Commissione europea - potrebbe rilanciare la costruzione europea, dopo il Trattato di Lisbona.

I federalisti europei hanno già avviato iniziative in questo senso. E' previsto, il 3 aprile prossimo, un incontro a Bruxelles nel corso del quale si inviteranno i parlamentari europei a sostenere la proposta "Ruffolo" nei rispettivi organi.

Questa proposta potrebbe mutare significativamente la partecipazione elettorale per le prossime elezioni europee del 2009. Non ci si deve, infatti, sorprendere se la partecipazione popolare alle elezioni europee è in costante calo. I cittadini, sino ad ora, non hanno avuto la possibilità di scegliere chi li governa. Nel loro comune eleggono un sindaco. Al livello nazionale scelgono il capo del governo. Deve essere loro riconosciuto questo fondamentale potere democratico anche al livello europeo.

VERSO UN MONDO SENZA ARMI NUCLEARI?

Su *Le Monde* del 23 gennaio 2008 è apparso un articolo di Daniel Vernet, relativo all'iniziativa di quattro personalità statunitensi, contro la proliferazione delle armi nucleari, che riportiamo di seguito.

Una pagina sul *Wall Street Journal* per rivendicare un mondo senza armi nucleari. L'articolo non è firmato da un dirigente del movimento Pugwash, che ha ricevuto il premio Nobel per la pace nel 1995, o da qualche altro esponente pacifista. Gli autori sono quattro americani, non certo noti come "colombe": George Shultz, Segretario di Stato dell'Amministrazione di George Bush padre, William Perry, Segretario alla Difesa di Bill Clinton, Henry Kissinger, Consigliere speciale e poi Segretario di Stato di Richard Nixon e di Gerald Ford e Sam Nunn, un influente senatore, esperto di questioni di sicurezza.

Che cosa dicono? Che la strategia di dissuasione nucleare fondata sulla minaccia di rappresaglie massicce è "una politica obsoleta nel mondo

gestione, di promuovere campagne, di organizzare le elezioni ma anche e soprattutto, di realizzare la costruzione di reti nei più diversi campi della realtà sociale: lingua, scuola, università, viaggi, informazione, arte, cultura. Insomma, la nervatura di una società europea inscritta nella coscienza e nelle opere dei cittadini europei.

La strategia. Una serie di proposte intese al riordinamento della *governance* mondiale: come, ad esempio, quella diretta ad affrontare il disordine monetario mondiale.

Da qualunque parte si proceda si incontra comunque, se si vuole rilanciare questa grande impresa storica, l'impasse del governo politico democratico.

Occorre dunque accumulare una massa critica di volontà capace di affrontare questa *impasse*. Un secondo messaggio di Ventotene? Non ci sono più Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, rinchiusi allora nell'isola del vento in un'Europa travolta dalla tempesta. Ci sono però, in un'Europa felicemente prospera e libera, persone dotate di prestigio intelligenza e volontà tali da lanciare credibilmente in un manifesto l'appello alla formazione del nuovo partito della repubblica europea (*La Repubblica*, 6/3/08)

contemporaneo, con gli Stati Uniti e la Russia che si sono dichiarati formalmente alleati nella lotta contro il terrorismo e che non si percepiscono più reciprocamente come nemici".

Non è la prima volta che degli ex responsabili della politica americana lanciano un appello alla riduzione, o alla scomparsa, delle armi nucleari. Un anno fa, gli stessi autori avevano ottenuto l'appoggio di Gorbaciov. L'ex Presidente dell'URSS ricordava che, nel 1986, in occasione del suo primo incontro con Ronald Reagan, a Reykjavik, entrambi avevano evocato la distruzione dei rispettivi arsenali nucleari.

Può stupire che uomini di stato, che hanno utilizzato la dottrina della dissuasione in un gioco puramente logico – pensiamo a Kissinger – ammettano, oggi, che la proliferazione nucleare ha reso la dissuasione "sempre meno efficace e sempre più problematica". Non è l'unica ragione. Kissinger ha riconosciuto, a distanza di molto tempo, che la credibilità della dissuasione poggiava sulla certezza, molto fragile, che un Presidente degli Stati Uniti sarebbe stato disposto a premere il proprio pulsante rosso, rischiando così milione di morti nel suo stesso paese. Robert McNamara, il teorico della mutua distruzione garantita (MAD, nell'acronimo inglese), che porta il suo nome, ha rinnegato la dottrina che aveva sviluppato in qualità di Segretario alla Difesa del Presidente Kennedy.

La proliferazione è un potente stimolo a riflettere sui rischi potenziali provocati dalla moltiplicazione degli Stati che hanno accesso alla tecnologia nucleare. I possessori sono sempre più numerosi ed i candidati più numerosi ancora. Nicolas Sarkozy ha senz'altro ragione nel rifiutarsi di escludere gli Stati del Sud del mondo, ad esempio i paesi arabi, da questa fonte moderna di energia. Ma non si possono ignorare i rischi derivanti da questa disseminazione. Gli esperti sono divisi sulla possibilità di passare facilmente dal nucleare civile alla fabbricazione di una bomba. Se gli impianti, cosiddetti "a doppio impiego" si sviluppano, la partecipazione della Francia a programmi di nucleare

civile in paesi terzi può ridurre la tentazione di rivolgersi a paesi "proliferanti" caratterizzati da uno scarso rispetto per le norme internazionali.

Fra queste norme, il Trattato di non proliferazione nucleare (TNP), con i protocolli aggiuntivi, è essenziale. Gli autori della pagina sul *Wall Street Journal* invitano a rafforzarlo, dando vita ad un sistema internazionale incaricato di gestire i rischi relativi al ciclo del combustibile nucleare, compresi l'arricchimento dell'uranio ed il trattamento delle scorie. Il TNP contiene anche una clausola che le cinque potenze nucleari ufficialmente riconosciute non hanno mai rispettato: la riduzione drastica dei rispettivi arsenali, preludio alla loro distruzione.

P. S. – In un rapporto reso pubblico martedì 22 gennaio, cinque ex Capi di stato maggiore dei paesi della NATO assumono una posizione che è l'esatto opposto di quella dell'articolo del *Wall Street Journal*, auspicando la possibilità di forze nucleari preventive. Il dibattito continua. (*Le Monde*, 23 gennaio 2008)

IN LIBRERIA

Sergio Pistone

l'Unione
dei Federalisti
Europei



attività del MFE

TORINO - Presentazione libro Collignon - Il 31 marzo, presso la Fondazione Luigi Einaudi, il Centro Studi sul Federalismo ha organizzato la presentazione del libro *Viva la repubblica europea*, di Stefan Collignon. Ha presieduto Antonio Padoa Schioppa (Presidente del CESI e membro della Direzione MFE). Hanno discusso con l'autore: Pietro Garibaldi, Direttore del Collegio Carlo Alberto, Piero Gastaldo, Segretario generale della Compagnia di S. Paolo, Giuseppe Porro, membro del Comitato scientifico dell'Istituto Universitario di Studi Europei (IUSE).

- Adesioni alla dichiarazione di impegno predisposta dal MFE - In un incontro dei federalisti torinesi con i candidati al Parlamento italiano, gli on.li Enrico Buemi e Pietro Marcenaro hanno sottoscritto la dichiarazione di impegno, predisposta dal MFE, a ratificare il Trattato di Lisbona e ad aderire all'Intergruppo federalista all'interno del nuovo Parlamento.

- Lettera ai Segretari di partito e incontro con i candidati - I federalisti torinesi hanno inviato una lettera ai Segretari locali di partito, a firma di Alberto Frascà (Segretario MFE Torino) e di Alfonso Sabatino (Segretario MFE Piemonte), in cui si analizzano gli avanzamenti portati dal Trattato di Lisbona e si evidenziano i passi che restano da compiere, sottolineando l'importanza che avrà sul fronte europeo la prossima legislatura italiana. Alla lettera è stato allegato un questionario, proposto ai candidati al Parlamento come spunto di riflessione, in vista di un incontro MFE-candidati che si è tenuto il 1° aprile presso la sede torinese del MFE.

BUSTO ARSIZIO - Intervento a manifestazione elettorale - L'8 marzo, si è tenuta al Museo del Tessile di Busto Arsizio una manifestazione elettorale del Partito Democratico. I federalisti sono intervenuti ottenendo dai candidati Enrico Letta, Daniele Marantelli e Luca Radice l'adesione alla dichiarazione di impegno a ratificare il Trattato di Lisbona e ad aderire all'Intergruppo federalista che si costituirà nel nuovo Parlamento italiano.

GALLARATE - Incontro su energia e ambiente - Dal 10 al 18 marzo, si è tenuta a Gallarate la "Settimana della Scienza", promossa dal Comune e dai Licei cittadini. In questo ambito, il 13 marzo è stato dedicato al tema "energia e ambiente", a cura del MFE cittadino e dei Licei, con un evento al Teatro del Popolo, a cui hanno partecipato Roberto Palea, Presidente del CESI e membro della Direzione MFE ed Enza Callini, ricercatrice di Fisica all'Università di Bologna. Di fronte ad una affollatissima platea di giovani, è stato proiettato il film "Una scomoda verità" di Al Gore, insignito del premio Nobel per la pace. Palea ha quindi sottolineato come, a fronte dell'emergenza ambientale, occorra porsi il problema del che fare e di quali sono gli strumenti di cui l'umanità deve dotarsi: in Europa, la creazione di un governo europeo e di una Agenzia europea per l'Ambiente e, nel mondo, la democratizzazione dell'ONU e la creazione di una Agenzia mondiale per l'Ambiente.

- Ciclo di incontri sul pensiero federalista - Continua il ciclo di incontri sul pensiero federalista organizzati dalla sezione di Gallarate presso la sede dell'ANPI. Il 31 marzo si è dibattuto su "Il processo di unificazione europea e l'Unione europea oggi". La relazione introduttiva è stata svolta da Carlo Bellora, membro del MFE di Gallarate.

- Raccolta di adesioni all'impegno del MFE - Proseguendo nella raccolta delle adesioni all'impegno proposto ai candidati dal MFE, in occasione delle elezioni italiane, l'8 marzo, Antonio Longo del locale MFE, ha partecipato alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale del PD, ottenendo l'adesione di Piero Fassino e Paolo Rossi.

MILANO - Dibattiti in sezione - Per il ciclo di dibattiti su "Le grandi rivoluzioni e il problema dell'unità europea", presso la sede MFE di Milano, il 17 gennaio, si è tenuta la terza conferenza dal titolo "La rivoluzione francese e la contraddizione tra il principio del rispetto dei diritti universali e l'affermazione della sovranità nazionale" introdotta da Luca Lionello e Carlo Guglielmetti. Per lo stesso ciclo, il 21 febbraio si è tenuta la quarta conferenza dal titolo "La rivoluzione russa e l'internazionalismo: Lenin, Trozki e il problema dell'affermazione della giustizia sociale e della pace", introdotta da Gabriele Mascherpa, Carlo Maria Palermo e Luisa Trumellini.

- Dibattito con le forze politiche giovanili - Sabato 1° marzo si è svolto un dibattito con le forze politiche giovanili, organizzato dalla GFE milanese e dal centro regionale GFE della Lombardia, in collaborazione con il Comune di Milano, su "Quali prospettive per l'Europa e quale ruolo dell'Italia per l'Unità Europea?". L'incontro si è svolto nella Sala Commissioni di Palazzo Marino e ha visto la partecipazione del Presidente del Consiglio comunale di Milano, Manfredi Palmeri, e di rappresentanti locali e regionali della maggior parte delle forze politiche giovanili: Roberto Veronesi dei Giovani del Partito Democratico, Pietro Tatarella di Forza Italia Giovani-PDL, Virginia Fiume dei Radicali, Giorgio Corradi dei Giovani Verdi-Sinistra Arcobaleno, Luca Stanzione dei Giovani Comunisti-Sinistra Arcobaleno, Paolo Pizzocari dei Giovani UDC, oltre ad esponenti delle organizzazioni MSOI, e del Circolo Spinelli. Dopo l'introduzione di Carlo Maria Palermo, Presidente regionale GFE e l'intervento di Manfredi Palmeri, hanno preso la parola i rappresentanti delle forze politiche che hanno manifestato vivo interesse e auspicato che il dibattito proseguiva in futuro.

- Assemblea del Circolo Spinelli - Il giorno 2 Aprile, presso l'Università Statale di Milano, si è svolta l'assemblea del circolo di cultura politica "Altiero Spinelli", introdotta dalle relazioni del Presidente Antonio Padoa Schioppa ("Dal Trattato di Lisbona al rilancio del processo costituzionale"), e del Direttore Antonio Longo sull'attività svolta e sulle prospettive d'azione.

PAVIA - Seminario Internazionale - Lunedì 25 febbraio, nell'Aula Foscolo dell'Università di Pavia, si è svolto il terzo Seminario Internazionale sul tema "Building a European Federal State in an Enlarged European Union", organizzato dalla Cattedra di Diritto dell'Unione europea della facoltà di Giurisprudenza, nell'ambito del Modulo Europeo Jean Monnet, in collaborazione con la Fondazione Mario e Valeria Albertini e con il patrocinio della Provincia e del Comune di Pavia. Dopo i discorsi di saluto del Presidente della Provincia e del Sindaco, i lavori sono stati introdotti da Giulia Rossolillo dell'Università di Pavia, seguiti da tre "Lectures on State Sovereignty and the European Federal Constitution" tenute, rispettivamente, dal Prof. Markus Kotzur dell'Università di Leipzig, dal Prof. Matthias Niedobitek dell'Università di Chemnitz e dal Prof. Dominique Rousseau dell'Università di Montpellier.

- Incontro in sezione - Martedì 8 aprile, presso la sede del MFE di Pavia, si è tenuto un incontro su "Luciano Bolis, dall'Italia all'Europa". Ha introdotto Cinzia Rognoni Vercelli, autrice della biografia di Luciano Bolis.

- Articolo sulla stampa locale - La Provincia Pavese ha pubblicato il 12 marzo un articolo di Gabriele Mascherpa (GFE Pavia), intitolato "Federalisti all'attacco - Kosovo, l'Europa che non va".

GENOVA - Nuovo numero di *Generazione Europa* - E' on line su www.generazioneeuropa.eu il numero di gennaio-febbraio di *Generazione Europa*, il giornale curato dalla GFE di Genova.

- **Presentazione libro di Guido Levi** – Si è svolta il 27 febbraio, presso la Camera di Commercio di Genova, la presentazione del libro a cura di Guido Levi *Per una storia dell'europeismo in Liguria: materiali e documenti*, co-organizzata dal MFE di Genova. Sono intervenuti, oltre al curatore, la prof.ssa Maria Grazia Bottaro Palumbo, la prof.ssa Daniela Preda, l'on. Roberto Speciale, il prof. G.B. Varnier, il dott. Paolo Arvati.

- **Ciclo di incontri** - Il ciclo di incontri su "Acqua, Energia, Ambiente" è iniziato il 18 febbraio, con l'incontro introdotto da Giorgio Federici dell'Università di Firenze su "La crisi dei sistemi idrici del pianeta: fabbisogni, risorse, conflitti. Lunedì 10 marzo, si è avuto, presso Palazzo Ducale, il secondo appuntamento, dedicato a "La politica ambientale in Europa e a livello internazionale", introdotto da Giorgio Grimaldi, docente all'Università della Valle d'Aosta. Il 4 aprile, Sante Granelli ha introdotto "Energia: la transizione verso le fonti rinnovabili e la questione del potere europeo".

- **Partecipazione a presidio per il Tibet** - Il 29 marzo, una decina di militanti federalisti ha partecipato al presidio in Piazza De Ferrari per il popolo del Tibet promosso dall'ARCI Genova. Assieme all'appello preparato dall'ARCI sono stati distribuiti quattrocento copie del volantino preparato dai federalisti, intitolato "Un governo e una Costituzione federale europea per la pace e i diritti di tutti i popoli del mondo – Insieme al popolo del Tibet".

- **Intervento a presentazione libro** - In occasione della presentazione, lunedì 7 marzo presso l'Università di Genova, del libro di Giorgio Grimaldi *Federalismo, ecologia politica e partiti verdi*, per il MFE sono intervenuti Franco Praussello e Luigi Zanzi.

- **Partecipazione a dibattito** - Franco Praussello (MFE Genova) ha partecipato al dibattito su "Quanta Europa nella campagna elettorale" organizzato dal Centro In Europa, svoltosi il 9 aprile, presso Villa Rosazza.

- **Una giornata dedicata a Spinelli per l'inaugurazione polo Jean Monnet all'Università** – Il 10 aprile è stato inaugurato il polo d'eccellenza Jean Monnet presso l'Università di Genova. Su iniziativa di Franco Praussello, l'intera giornata è stata dedicata ad Altiero Spinelli. Hanno preso parte, tra gli altri, alla cerimonia Francesco Gui, Guido Levi, Piero Graglia, Pier Virgilio Dastoli, Cinzia Rognoni Vercelli, Antonella Braga. Alle 17, si è quindi svolta una tavola rotonda su "Il processo costituente e il completamento dell'integrazione politica europea" con interventi, per il MFE, di Guido Montani, Sergio Pistone e Antonio Longo.

SAVONA - Celebrata la "Giornata europea" - Il 5 marzo, a Savona, si è svolta una giornata dedicata all'Europa ed organizzata per iniziativa congiunta del MFE e dell'AICCRE, con il patrocinio del Comune e della Provincia. Nella mattinata, presso il Teatro Don Bosco, c'è stato un incontro con gli studenti sul tema "Altiero Spinelli e la costruzione dell'Europa", nel corso del quale è stato proiettato un filmato su Altiero Spinelli, seguito da un dibattito con i presenti. Nel pomeriggio, presso la Sala Rossa del Comune, Daniela Preda, dell'Università di Genova, ha ricordato la figura di Carlo Russo. Ha fatto seguito una tavola rotonda su "Le prospettive dell'Europa dopo Lisbona", alla quale sono intervenuti: Guido Montani, Presidente del MFE, Franco Praussello, del MFE genovese e Fabio Pellegrini, vice-Presidente vicario dell'AICCRE.

BOLZANO - Partecipazione a conferenza - Il 22 febbraio, nella Sala di Rappresentanza del Comune di Bolzano, si è tenuta la conferenza "Il coraggio di dire no. La resistenza al nazionalsocialismo", organizzata dal Centro per la Pace del Comune di Bolzano. Durante la conferenza, sono stati ricordati il martirio di Josef Mayr-Nusser, Presidente dell'Azione Cattolica per la Diocesi di Trento e del contadino austriaco Franz Jaegerstaetter, entrambi obiettori di coscienza. Dopo le relazioni di Giampiero Girardi, biografo di Jaegerstaetter, Leopold Steurer, storico altoatesino, Albert Mayr-Nusser, figlio di Josef e Franz Thaler, obiettore di coscienza ed ex-deportato a Dachau, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) è intervenuto per invitare, fra l'altro, l'associazionismo pacifista a non scartare l'opzione di una difesa unica europea.

VERONA - Dibattito sull'indipendenza del Kosovo - Si è svolto il 7 marzo, presso la Casa d'Europa di Verona, un dibattito sulla recente dichiarazione di indipendenza del Kosovo, che ha diviso ancora una volta i governi europei e ben evidenziato che l'Europa non ha una politica per i Balcani ed è costretta di conseguenza ad accettare al suo interno frammentazioni e nazionalismi. La relazione introduttiva su "L'indipendenza del Kosovo, i Balcani e l'Europa" è stata svolta da Guido Montani, Presidente del MFE, che ha ricordato come le vicende di questi giorni e di questi anni nei Balcani siano conseguenza dell'assenza di un governo federale europeo, capace di mettere in atto nei Balcani occidentali una politica di transizione pacifica dal regime di Tito alla democrazia, assicurando l'adesione all'Unione europea dell'intera Jugoslavia senza divisioni nazionalistiche, pulizie etniche e tribalismi. E' seguito un vivace dibattito, stimolato dagli interventi dei numerosi presenti.

- **Presentazione libro di Pougala** - Venerdì 4 aprile, presso la Casa d'Europa di Verona, Jean Paul Pougala, Presidente del Movimento Federalista Africano e membro del Comitato centrale del MFE, ha presentato, davanti a una sala gremita di una sessantina di persone, il suo libro *In fuga dalle tenebre*. Pougala ha intrattenuto i presenti raccontando le straordinarie vicende della sua vita, proponendo la sua visione delle relazioni tra Europa, Africa e Cina e ricordando il suo incontro con i federalisti europei e con il pensiero federalista, che lo ha portato a essere tra i fondatori del Movimento Federalista Africano. Il pubblico ha quindi posto una lunga serie di domande al relatore.

PADOVA - Partecipazione a conferenza - Il 29 febbraio, nella Sala degli Anziani del Municipio di Padova, si è tenuta la conferenza organizzata dalla Sezione di Padova dell'Associazione Mazziniana Italiana sul tema "Cominciamo dalla scuola", in cui è stato presentato il Rapporto intermedio sulla revisione di spesa del Ministero della Pubblica Istruzione. Il dibattito è stato introdotto dal prof. Muraro, dell'Università di Padova, a cui sono seguite le relazioni del collega Carlo Buratti, coautore dello studio, e del prof. Renato Varriale, Preside del Liceo Artistico "A. Modigliani" di Padova. Nel dibattito è intervenuto Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova), in rappresentanza dei federalisti.

- **Caffè europeo** - Si è tenuto a Padova, il 5 marzo, un nuovo appuntamento del Caffè europeo, organizzato dalla GFE presso il "Café au Livre". Il tema del giorno: "Crisi di governo, crisi dello stato", è stato scelto in seguito alla caduta del governo Prodi, per tentare di analizzare la situazione di ingovernabilità italiana, collegandola alla necessità di creare un governo federale europeo, che possa garantire un futuro all'Italia e all'Europa. Su queste considerazioni si è sviluppato un interessante dibattito.

- **Interventi in campagna elettorale** - Il 21 febbraio, nel Forum on line "Laboratorio Europa" del Partito Democratico, è intervenuto Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) per ricordare le sfide che l'Europa deve affrontare oggi. Il 19 marzo, alla Sala "Diego Valeri", si è tenuto un incontro dei candidati del Partito Democratico con i cittadini. Gaetano De Venuto ha raccolto le adesioni all'impegno per la ratifica del Trattato di Riforma, riavvio del processo costituente ed iscrizione all'Intergruppo federalista dei

Senatori Enrico Morando e Paolo Giaretta (Segretario PD Veneto), candidati al Senato per il collegio Veneto e di Margherita Miotto, candidata alla Camera per il collegio Veneto 1. Il 20 marzo, al Centro Congressi "Papa Luciani", il candidato Presidente del Consiglio UDC, Pier Ferdinando Casini ha incontrato i suoi elettori. Il suo discorso è stato preceduto dal saluto di alcuni candidati UDC per le elezioni politiche. Gaetano De Venuto ha raccolto le adesioni alla dichiarazione di impegno del MFE del parlamentare europeo on. Iles Braghetto, candidato al Senato per il collegio Veneto e dell'on. Leonardo Martinello, candidato alla Camera per il Collegio Veneto 1. Il 26 marzo, Gaetano De Venuto ha avuto un duplice incontro con i candidati dell'Italia dei Valori alle elezioni politiche, raccogliendo, nel pomeriggio, le adesioni all'impegno proposto dai federalisti ai candidati alla Camera per il collegio Veneto 1 Antonino Pipitone e Sabrina Di Napoli; e, in serata, quella di Giulio Civardi, candidato al Senato per il Collegio Veneto. Il 29 marzo, nella ex-sede della Fornace Carotta, si è tenuto l'incontro sul "Programma per l'Italia del PD". Sono intervenuti il vice-Sindaco di Padova, Claudio Sinigaglia, l'Assessore al Patrimonio, Mauro Bortoli ed alcuni candidati alle elezioni politiche italiane. Gaetano De Venuto ha raccolto l'adesione dell'on. Alessandro Naccarato, candidato PD alla Camera, per il collegio Veneto 1. Il 30 marzo, a Prato della Valle, il candidato Presidente del Consiglio del PS, on. Enrico Boselli, ha incontrato gli iscritti ed i simpatizzanti. Gaetano De Venuto ha raccolto l'adesione di Gianfranco Perulli, candidato PS al Senato per il collegio Veneto e dello stesso Boselli, candidato PS alla Camera per il collegio Piemonte 1. Il 5 aprile, nella Sala Antico Ghetto, il PD ed i Radicali Italiani hanno tenuto una conferenza dal titolo "Riformare il Paese. Liberare l'economia e le energie d'Italia", alla quale hanno partecipato i candidati alla Camera Massimo Calearo ed on. Emma Bonino, Ministro per il Commercio Estero e le Politiche Comunitarie. Al termine, Gaetano De Venuto ha domandato l'adesione dei candidati alla dichiarazione d'impegno del MFE. Calearo, ex-iscritto MFE, ha manifestato il proposito di comunicare via fax la sua adesione, mentre il Ministro Bonino ha rifiutato la propria adesione, ritenendo sufficiente quella alla petizione sul referendum europeo a sostegno delle ratifiche al Trattato-Costituzione e dicendo: "Non chiedere la firma ad un radicale, perché i radicali ne sono promotori".

CASTELFRANCO VENETO - Assemblea di sezione - Sabato 23 febbraio si è riunita, presso la sala "Pacifico Guidolin" della biblioteca comunale di Castelfranco Veneto l'assemblea annuale della locale sezione del MFE. La riunione si è aperta con la relazione del Presidente Gianpier Nicoletti che, dopo una breve introduzione sulla politica internazionale, ha riepilogato le attività della sezione nell'ultimo anno ed ha tracciato le linee guida per il 2008. E' seguita la relazione del Segretario Nicola Martini che, dopo una breve analisi della situazione politica generale, ha evidenziato alcuni temi ai quali il Movimento è chiamato a dare risposta. Il dibattito poi si è sviluppato su questi temi e sulle prospettive dell'azione federalista in connessione con la recente firma del Trattato di Lisbona. E' seguita la relazione del Tesoriere Claudia Zorzi. Al termine, si è proceduto all'elezione del nuovo Direttivo di cui fanno parte: Silvia Gallo, Giuseppe Lamedica, Nicola Martini (Segretario), Gianpier Nicoletti (Presidente), Laura Parisotto, Giovanni Spaliviero e Claudia Zorzi (Tesoriere). Federico Fabbian è stato eletto Revisore dei Conti mentre Elio Padovan ricoprirà l'incarico di Proboviro.

MESTRE - Partecipazione a convegno su Altiero Spinelli - Giovedì 21 febbraio, presso il centro culturale Candiani di Mestre, la Fondazione "Pellicani" ha organizzato un convegno su Altiero Spinelli che ha visto nel ruolo di relatori Paolo Galimberti e Giorgio Ruffolo. Questi hanno analizzato il "sogno" di Spinelli in relazione all'Europa che è stata costruita e a quanto non si è ancora fatto: un'unica politica estera e di sicurezza ed una autentica politica economica comune. Secondo i relatori il progetto spinelliano è ora in crisi perché sono poche le persone, soprattutto i giovani, disposte a crederci ancora e non si intravedono le persone disposte a dare una nuova spinta al "messaggio di Ventotene". Essi hanno poi concordato sul fatto che, per procedere verso la visione di unità europea immaginata da Spinelli, sia ora necessaria la costituzione di effettivi partiti europei che dovrebbero proporsi agli elettori delle prossime consultazioni europee con un programma chiaro ed un proprio candidato alla presidenza della Commissione europea. Per il MFE, hanno partecipato al dibattito Aldo Bianchin, Gaetano De Venuto, Teresa De Venuto e Nicola Martini.

UDINE - Partecipazione a manifestazione dell'AMI - Lunedì 10 marzo il Direttivo MFE della sezione di Udine ha partecipato alla commemorazione per il 136° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini che si è tenuta presso i Giardini Ricasoli nel centro cittadino. L'evento è stato organizzato dalla sezione Friulana "Luciano Bolis" dell'Associazione Mazziniana Italiana che ha ospitato il Prof. Faggin, storico e docente di Lingua e Letteratura italiana, il quale ha ricordato la vita di Giuseppe Mazzini definito come "apostolo dell'unità nazionale e auguratore della Federazione europea". Al termine è stata deposta una corona d'alloro in prossimità del busto del fondatore della Giovine Europa. La commemorazione ha dato modo di rafforzare ancor più i già ottimi rapporti tra la sezione udinese del MFE e l'AMI, sempre attenta e partecipe alle iniziative federaliste.

- Conferenza sulle Politiche regionali dell'Unione europea - La sezione MFE di Udine, mercoledì 26 marzo, presso il Caffè Letterario cittadino Caucigh, ha proposto alla cittadinanza una conferenza dal titolo: "Le politiche regionali dell'Unione europea: opportunità e prospettive". Ad introdurre il tema, è intervenuto l'Assessore della regione Friuli-Venezia Giulia per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali Franco Iacop. Il successo dell'evento è stato segnalato dai numerosi interventi del pubblico.

- Saluto al Presidente Napolitano e incontro con Roberto Pizio-Biroli - Il 28 marzo, in occasione della visita privata, presso il castello di Brazzà, alla Signora Fey von Hassel del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la sezione MFE di Udine, in collaborazione con il Presidente ed il vice-Presidente della sezione MFE di Gorizia, previa lettera di presentazione del Movimento al Prefetto cittadino, si è organizzata per salutare il Capo dello Stato, da sempre vicino alla causa europea. Uscendo dalla tenuta di Brazzacco il Presidente Napolitano è stato accolto ed ha salutato la storica bandiera federalista della sezione che, fin dagli anni '50, ha



accompagnato i federalisti europei di Udine anche nelle manifestazioni sugli ex-confini austriaci e sloveni. La delegazione MFE ha poi potuto visitare il castello secondo il percorso preparato per il Presidente, discutendo di Europa con i padroni di casa, nel salone dove è stato ospitato Altiero Spinelli in passato.

- Presentazione del MFE e del libro di Pougala - Mercoledì 2 aprile, grazie alla collaborazione della Dirigente scolastica Prof.ssa Letizia Burtulo, il MFE di Udine ha presentato il Movimento alle classi quarte e quinte dell'Educandato Statale "Uccellis" di Udine nella prestigiosa Aula Magna dello stesso. La vice-Segretaria, Greta Facile, ha esposto le basi storiche, politiche e culturali del processo di integrazione europea, la Tesoriera Giulia Tasso ha spiegato invece agli allievi che cos'è il MFE e i suoi scopi, e infine la Segretaria Diana Coseano ha parlato della sezione di Udine illustrandone la storia, l'attività, le opportunità, le difficoltà e soffermandosi sull'impegno dei giovani che si affacciano alla realtà politica. Di seguito è stato introdotto Jean Paul Pougala, del Comitato centrale del MFE e fondatore del Movimento Federalista Africano, che ha presentato il suo libro autobiografico *In fuga dalle tenebre* davanti a un numeroso pubblico che si dimostrato attento e partecipe (v. foto nella pagina a fianco).

RAVENNA - Tavola rotonda con candidati - Lunedì 7 aprile, la sezione del MFE di Ravenna ha organizzato una tavola rotonda con i candidati e rappresentanti dei partiti che parteciperanno alla prossima consultazione elettorale, presso la Sala Forum della seconda circoscrizione. Dopo un'introduzione di Angelo Morini, Segretario della locale sezione, sono intervenuti gli esponenti politici presenti. Ha coordinato il dibattito Pietro Caruso, Presidente della sezione di Forlì.

FERRARA - Incontri con gli studenti - In collaborazione con la Consulta Studentesca della Provincia di Ferrara, coordinata dalla Prof.ssa Anna Maria Quarzi, il MFE di Ferrara ha organizzato un ciclo di incontri denominato "Dieci Lezioni sull'Europa", in calendario dal marzo 2008 al febbraio 2009, dedicato a un gruppo di una sessantina di studenti di due istituti medi-superiori cittadini, il "Monti" e il "Carducci". Il primo incontro si è svolto sabato 15 marzo, con l'intervento di Giovanni Vigo che ha parlato sul tema "Dalle origini della civiltà europea e dai primi tentativi di unione all'era moderna caratterizzata dalla lotta per l'egemonia continentale". Gli studenti si sono poi divisi in gruppi di lavoro e, successivamente, hanno posto diverse domande alle quali Vigo ha fornito risposte e approfondimenti. Il 5 aprile Luigi Vittorio Malocchi ha parlato sul tema "Il dopoguerra e la prima fase della lotta per l'unità europea - gli obiettivi e le realizzazioni di Altiero Spinelli e Jean Monnet - la fondazione della prima Comunità Europea".

FIRENZE - Presentazione del libro di Ziller - Martedì 18 marzo, si è tenuta a Firenze, nella sede della Fondazione Circolo Rosselli, la presentazione del libro *Il nuovo trattato europeo* (ed. il Mulino, 2007) di Jacques Ziller. All'evento, organizzato congiuntamente dalla GFE Toscana e dal Circolo Fratelli Rosselli, sono intervenuti, oltre all'autore, Mario P. Chiti (prof. ordinario di diritto amministrativo, università di Firenze), Marco del Panta (Segretario Generale dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole), l'on. Valdo Spini e, per la GFE, Simone Vannuccini, che ha anche presieduto l'evento. Alle relazioni introduttive è seguito un interessante dibattito.

PISA - Spettacolo teatrale "Come va il mondo" - Lunedì 17 marzo, presso il cinema-teatro Lux di Pisa, ha avuto luogo la rappresentazione teatrale "Come va il mondo", tentativo di far rivivere l'eredità di Altiero Spinelli, di Francesco Pigozzo (Direzione nazionale GFE) e Daniela Martinelli, in collaborazione con MFE, GFE, comune di Pisa e regione Toscana e con il patrocinio del Comitato Spinelli.

ROMA - Partecipazione a presentazione libro Collignon - Sabato 1 aprile, presso l'Istituto della Enciclopedia italiana, alcuni federalisti romani hanno partecipato alla presentazione del libro di Stefan Collignon, *Viva la repubblica europea*, evento organizzato dalla Fondazione Italianeuropei. Hanno commentato il testo il Ministro Giuliano Amato, l'on. Gianni Pittella, e Maurizio Massari, ambasciatore per conto del Ministero degli esteri presso l'UE. Ha moderato Federico Fubini, del *Corriere della Sera*.

- Incontro con i candidati - Il 3 aprile, presso la sede del CIFE di Roma, si è svolto un incontro, organizzato dalla locale sezione del MFE, con alcuni candidati al Parlamento italiano, di presentazione dei programmi elettorali sull'Europa. Sono stati invitati i candidati Buttiglione, Di Giovan Paolo, Frattini, Giro, Gozi, Venier, Cifisi. Ha moderato Maria Teresa Di Bella Ruta, Presidente del MFE di Roma. Venier, Di Giovan Paolo e Cifisi hanno sottoscritto la dichiarazione di impegno proposta dal MFE.

NAPOLI - Due giorni federalista per la nascita del Centro regionale campano di GFE e MFE - "Campania è Europa. Una nuova Europa per una nuova Campania": questo il titolo della due giorni che si è tenuta a Napoli, venerdì 22 e sabato 23 febbraio, organizzata dai neo-costituiti Centri regionali del MFE e della GFE della Campania. I lavori hanno preso il via nella Saletta della Fondazione Mezzogiorno Europa, dove è stato presentato il testo di Jacques Ziller, *Il nuovo Trattato europeo*. Dopo i saluti del Presidente della Fondazione Mezzogiorno Europa Andrea Geremicca e del Presidente della GFE Campania Roberto Race, l'autore si è confrontato con il Presidente del MFE Campania Andrea Pierucci, il Presidente della JEF Europe Samuele Pii ed i docenti Biagio de Giovanni e Matteo Pizzigallo. Ha presieduto il Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Pasquale Ciriello. E' seguito un caffè-dibattito nella Libreria Internazionale Treves sul tema "L'arte dell'Europa", coordinato dal Presidente della GFE Napoli Luca Borriello e al quale hanno preso parte Francesca Boenzi di Exposito-Osservatorio Giovani Artisti Napoli, l'artista Eugenio Tibaldi, la studiosa di culture e politiche dell'arte in Europa Viviana Checchia, Vincenzo Russo e Gaetano Chianese di Arteteca Network. La mattina del 23, presso la sede de "Il Denaro", i lavori si sono aperti con il dibattito su "Le sfide della GFE e del MFE in Campania", moderato dal Presidente della GFE Campania Roberto Race e al quale hanno preso parte il responsabile dell'Ufficio del Dibattito della GFE Campania Francesco Frimale, il Presidente del MFE Salerno, Virgilio D'Antonio, il delegato GFE al Forum Regionale della Gioventù Luca Palessandolo, il Presidente del MFE di Napoli, Francesca Canale Cama, il Segretario del MFE di Avellino, Felice Di Leo ed il Presidente del MFE di Caserta, Andrea Patroni Griffi. Sono seguite le relazioni dei Segretari regionali: Eliana Capretti (MFE) e Virgilia Remolino (GFE) e le conclusioni del Presidente MFE Campania, Andrea Pierucci. Subito dopo ha preso avvio la tavola rotonda "Il significato dell'azione federalista nella realtà politica locale, nazionale ed europea" moderata dal direttore de *Il Denaro* Alfonso Ruffo. L'incontro si è aperto con i saluti del neo Assessore all'Università e alla Ricerca Scientifica della Regione Campania Nicola Mazzocca. E' intervenuto Alfonso Iozzo, del Bureau dell'UEF, che si è confrontato con il vice-Segretario nazionale del MFE, Francesco Ferrero, il Presidente nazionale della GFE Chiara Cipolletta, il Presidente del MFE Caserta Andrea Patroni Griffi, ed il prof. Salvatore Sica. Ha concluso il Presidente del MFE Campania Andrea Pierucci.

CAMPAGNA - Partecipazione a dibattito - "Europa, Comuni Fondi Strutturali: quali possibilità?" questo il tema del dibattito che svoltosi a Campagna (SA), domenica 6 aprile, presso la Sala Conferenze del complesso municipale. Tra i relatori, Virgilia Remolino (Segretario GFE Campania) e Andrea Pierucci (Presidente MFE Campania), oltre al parlamentare europeo Vincenzo Aita, al candidato a Sindaco Biagio Luongo e al consigliere comunale di Eboli Salvatore Marisei.

MANDURIA - Convegno sull'idrogeno - La sezione MFE di Manduria e il Centro regionale della Puglia hanno realizzato, domenica 9 marzo, nel Padiglione dei Convegni sito nello spazio della 268ª "Fiera Pessima" di Manduria un convegno dal titolo "Una nuova visione per l'Europa: l'Economia dell'Idrogeno". Sono intervenuti come relatori Nicola Conenna, scienziato e Presidente dell'Università dell'Idrogeno; Liliana Di Giacomo, Segretaria MFE Puglia; Sergio Civino, Ingegnere di Confindustria Lecce; Francesco S. Massaro, Sindaco di Manduria e Presidente della Giunta provinciale di Taranto; Paolo Tasca, Presidente MFE Puglia; Michele Conserva, Assessore all'ambiente della Provincia di Taranto. Liliana Di Giacomo ha portato i saluti dell'eurodeputato Gianni Pittella, impossibilitato ad intervenire, ed ha illustrato le finalità del MFE. Vi è stato poi il ricordo dello scomparso Presidente MFE Puglia Antonio Muolo, a cui la sezione di Manduria è stata ufficialmente intitolata. Subito dopo, Di Giacomo ha parlato delle sfide che l'UE sta affrontando, prima fra tutte quella delle energie alternative e dell'impegno che il MFE pugliese ha preso di appoggiare l'economia dell'idrogeno. Sono quindi seguiti gli interventi dei relatori in programma. A conclusione della serata, che ha registrato la presenza di un pubblico superiore a centocinquanta persone, e di molte TV locali e regionali, il Sindaco F. Massaro ha dichiarato di condividere pienamente la "nuova visione dell'Europa" presentata dai federalisti pugliesi, invitandoli ad ulteriori e ravvicinati incontri, da lui giudicati formativi, oltre che informativi e ha sottolineato l'importanza del Convegno.

BARI - Seminario su Luciano Bolis - La sezione MFE "Luciano Bolis" di Bari, per celebrare il decennale della sua intestazione, ha promosso, con la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Bari e l'Europe Direct Puglia, il seminario "Luciano Bolis e il federalismo europeo", che si è svolto il 20 febbraio nella Sala delle Lauree "V. Farace" della suddetta facoltà. Della figura di Bolis hanno discusso Cinzia Rognoni Vercelli, dell'Università di Pavia e Silvio Suppa dell'Università di Bari, con il coordinamento del Preside Ennio Triggiani. L'evento ha tratto spunto dalla presentazione del libro *Luciano Bolis. Dall'Italia all'Europa* di Cinzia Rognoni Vercelli, in una sala straordinariamente gremita di pubblico, perlopiù formato da giovani. Un momento di grande suggestione ha rappresentato la lettura scenica, con commento musicale, di uno stralcio del libro *Il mio granello di sabbia*, operata da alcuni giovani federalisti della sezione, guidati dalla Segretaria, Santa Vetturi. La Presidente della sezione MFE di Bari, Clorinda Ippolito Conte, è quindi intervenuta per spiegare il motivo dell'intestazione della stessa a Luciano Bolis. Ha inoltre ricordato che tale dedica fu celebrata, alla presenza della figlia Lucia, nel corso di un seminario tenuto presso la Casa d'Europa di Cala Corvino, in Monopoli, nei giorni 14-15 marzo 1998, riservando un ricordo al compianto avv. Antonio Muolo, che di quella Casa era l'anima. Ha infine preso la parola la Segretaria della sezione barese, Santa Vetturi, la quale ha riferito sul documento approvato dal Comitato Federale di Praga dell'UEF, invitando tutti ad un impegno federalista in previsione delle prossime elezioni europee e lanciando la raccolta di firme per il referendum costituzionale, raccolta che è stata poi effettuata tra i presenti con ottimi risultati.

TARANTO - Incontro con cittadini tedeschi - Il 21 marzo, presso la Provincia di Taranto, si è svolto un incontro con alcuni cittadini di Leverkusen, organizzato dalla locale sezione del MFE e dal Comitato per la qualità della vita. Per il MFE hanno portato i saluti Cosimo Schirano e Liliana Di Giacomo. E' stata quindi consegnata una targa all'organizzatrice del viaggio, signora Willers-Klein.

- Articoli sulla stampa locale - Il *Corriere del Giorno*, quotidiano di Taranto, ha pubblicato due articoli, a firma di Cosimo Pitarra (membro del Comitato centrale del MFE), intitolati rispettivamente "Dopo l'ultimo vertice europeo di Lisbona la battaglia federalista continua" e "Europa, avanti adagio. Indietro non si torna".

ROSSANO - Comunicato stampa per l'anniversario del Parlamento europeo - La sezione MFE di Rossano ha diffuso un comunicato stampa per celebrare il cinquantesimo anniversario di nascita del Parlamento europeo, unico Parlamento sovranazionale, in cui si evidenzia una progressiva acquisizione di poteri sempre maggiori, che si amplieranno ancora con il Trattato di Lisbona, e la sfida per il futuro: ampliarne ulteriormente i poteri fino a renderlo l'organo legislativo della Federazione europea.

- Lettera aperta ai candidati calabresi - La sezione MFE di Rossano ha diffuso una lettera aperta ai candidati calabresi al Parlamento italiano e ai segretari dei partiti, a firma della Segretaria Cristiana Smurra. Si richiede che, qualunque sia il risultato delle prossime elezioni, si stabilisca un patto per un'Italia europea tra tutte le forze politiche responsabili. Si chiede inoltre ai candidati di impegnarsi a ratificare il Trattato di Lisbona, approvando contestualmente un OdG che impegni il governo italiano a rilanciare il processo costituente, e ad aderire all'Intergruppo federalista che si costituirà nel nuovo Parlamento.

CATANIA - Due appuntamenti del Caffè europeo - Lunedì 25 febbraio presso il Teatro Museion, davanti ad un centinaio di persone, si è tenuto il III incontro del ciclo "Caffè europeo" organizzato dal MFE e dalla GFE (Sezione Giusto - Montemagno di Catania) sul tema: "La cittadinanza europea". Sono intervenuti: il prof. Luigi Moccia (Preside della Facoltà di Scienze Politiche - Roma Tre) ed il prof. Giuseppe Vecchio (Preside della Facoltà di Scienze Politiche - Università di Catania). Lunedì 7 aprile, sempre presso il Teatro Museion, si è tenuto il IV incontro organizzato dal MFE e dalla GFE di Catania sul tema: "La cittadinanza europea tra mercato e diritti sociali". Sono intervenuti Pier Virgilio Dastoli (Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea) e la prof.ssa Nicoletta Parisi (Docente di diritto dell'Unione europea presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catania). □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà

Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia